Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1897 — **Roma — Venerdì 2 Luglio** — **Numero 152**

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 227 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

La Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata a trasformare i prestiti da essa concessi al Comune di Roma e quelli in corso, e a unificare il prestito interno 1871 in Obbligazioni del Comune stesso, applicando alle operazioni di trasformazione e di unificazione anzidette le disposizioni della legge 21 dicembre 1896 n. 551, colle modificazioni contemplate nei seguenti articoli.

Art. 2.

Nella unificazione del prestito interno in obbligazioni è conservata a carico del Comune di Roma l'imposta di ricchezza mobile per il periodo di tempo entro il quale il prestito medesimo dovrebbe essere ammortizzato, cioè a tutto giugno 1906.

Tale imposta dovrà pagarsi nella misura stabilita per gli interessi sui titoli di Stato e scalarmente, in base agli interessi che decorrono sulle cartelle di credito, che la Cassa dei depositi e dei prestiti dovrà emettere per somministrare il capitale necessario alla unificazione.

Art. 3.

Le annualità che il Comune di Roma dovrà corrispondere alla Cassa dei depositi e prestiti, in dipendenza della trasformazione dei prestiti colla Cassa dei depositi e della unificazione del prestito interno in obbligazioni, comprenderanno:

a) l'interesse in ragione del 4 per cento annuo;

b) la provvigione in ragione di centesimi 20 annui per ogni 100 lire del capitale che rimane a mutuo;

c) la quota d'ammortamento del capitale;

d) e per il prestito interno 1871, anche l'imposta di ricchezza mobile nei limiti indicati nell'articolo precedente.

Art. 4.

Dopo il decimo anno della decorrenza della trasformazione e della unificazione dei debiti del Comune di Roma, considerate nella presente legge, è data facoltà al Ministro del Tesoro di riscattare al valore nominale le cartelle che verranno emesse per la trasformazione e per l'unificazione medesima, mediante nuova emissione di cartelle di credito comunale e provinciale a ragione di interesse minore.

L'interesse del capitale rimanente a mutuo colla Cassa dei depositi e prestiti alla data del riscatto delle prime cartelle emesse, sarà ragguagliato a quello delle cartelle nuove.

Art. 5.

La stessa facoltà accordata al Ministro del Tesoro col precedente articolo è estesa alle operazioni au-

torizzate colla legge 21 dicembre 1896 n. 551, per l'unificazione dei debiti delle Provincie e dei Comuni della Sicilia e della Sardegna e dei Comuni dell'Isola d'Elba e del Giglio.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 27 giugno 1897.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Il Numero **228** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

La spesa di L. 86,035,693 occorrente nel prossimo sessennio per provvedere a tutti gli impegni in corso nella categoria « Costruzioni di strade ferrate » sarà stanziata, secondo l'annessa tabella *A*, nel bilancio per il Ministero dei Lavori Pubblici.

La ripartizione fra le diverse linee delle somme da stanziarsi a senso dei numeri 1 e 2 di detta tabella e la ripartizione in 3 capitoli delle spese di personale, d'ufficio e della somma di riserva di cui ai successivi n. 9, 10 ed 11, saranno fatte, anno per anno, colla legge di approvazione dello stato di previsione e potranno essere modificate, in relazione allo avanzamento dei lavori e delle liquidazioni, colla legge per lo assestamento del bilancio.

Art. 2.

La spesa occorrente per l'appalto di linee o tronchi di linee indicati nello art. 7 e nelle tabelle *A* e *B* della legge 20 luglio 1888 (n. 5550) non ancora intrapresi, sarà autorizzata, volta per volta, con apposite leggi colle quali si stabiliranno i relativi stanziamenti in bilancio, nonchè, nella corrispondente previsione dell'entrata, i concorsi dovuti dalle provincie e dai comuni a norma delle vigenti leggi.

Art. 3.

Le linee o tronchi di linee indicati all'articolo 7 e nelle tabelle *A* e B della legge 20 luglio 1888 (n. 5550) non ancora costruiti e fino a quando non sia provveduto alla loro costruzione come all'art. 2 della presente legge, potranno essere concesse ai privati o corpi morali o alle Società ferroviarie già esistenti.

Per dette linee e tronchi la sovvenzione annua chilometrica, da concedersi per un tempo da 35 a 70 anni, secondo le disposizioni della legge 24 luglio 1887 (n. 4785), del Regio decreto 25 dicembre 1887 (n. 5162 *bis*) e della legge 30 giugno 1889 (n. 6183), viene elevata fino ad un *maximum* di L. 5000.

Negli atti di concessione potranno col voto favorevole delle rappresentanze dei consorzi, ove esistano, o dei Consigli provinciali delle provincie interessate, introdursi modificazioni nel tracciato delle suddette linee o tronchi di linee, a condizione che il nuovo tracciato non risulti più lungo di quello indicato nelle tabelle *A* e *B* sopra indicate, o che, in caso contrario, la sovvenzione chilometrica venga commisurata sulla lunghezza di quest'ultimo tracciato.

Qualora le Società delle strade ferrate Mediterranee, Adriatiche e Sicule, avendone diritto, dichiarassero di volere assumere l'esercizio di qualcuna di queste linee o tronchi alle condizioni dei contratti e capitolati approvati dalla legge 27 aprile 1885 (n. 3048), senza però domandarne la concessione, questa potrà essere accordata a privati od a corpi morali che ne facessero domanda. In tale caso il concessionario dovrà sostituirsi allo Stato nei diritti e negli oneri che gli deriverebbero dai suddetti contratti e capitolati, oppure dovrà rinunciare a qualunque partecipazione nei proventi dell'esercizio fino al 1° luglio 1905.

Art. 4.

I residui delle somme stanziate in bilancio nei capitoli per costruzione di strade ferrate sui quali non esistono impegni per opere in corso di appalto o di esecuzione o per la loro liquidazione, potranno essere trasportati, con decreto Ministeriale, registrato alla Corte dei conti, in aumento ai capitoli delle linee per le quali occorressero ulteriori stanziamenti per pagare lavori già liquidati, per lavori di costruzione tuttora in corso o per lavori di completamento necessari per la consegna definitiva alle Società esercenti.

L'elenco dei trasporti di fondi effettuati in ogni esercizio sarà allegato al bilancio di assestamento.

Art. 5.

Ai prelevamenti che si faranno dal fondo di riserva, di cui al n. 11 della tabella annessa alla presente legge, saranno applicabili le disposizioni della legge 17 febbraio 1884 (n. 2016), per la prelevazione di somme dal fondo annualmente stanziato per spese impreviste.

Art. 6.

Sono abrogate le disposizioni vigenti che fossero contrarie alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 27 giugno 1897.

UMBERTO.

PRINETTI.
L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

TABELLA A

N. d'ordine	INDICAZIONE DELLE SPESE	IMPORTO DEGLI STANZIAMENTI NEGLI ANNI						TOTALI
		1897-98	1898-99	1899-900	1900-901	1901-902	1902-903	
1	Lavori di completamento e consolidamento delle linee comprese nella tabella *A* della legge 24 luglio 1887, n. 4785	1,000,000	1,000,000	2,000,000	3,000,000	2,143,706	»	9,143,706
2	Tronchi in corso di costruzione o di liquidazione e lavori di completamento o consolidamento di quelli in esercizio delle linee comprese nella tabella *A* della legge 20 luglio 1888, n. 5550	»	671,000	3,870,000	1,660,000	239,000	»	6,440,000
3	Ampliamenti e lavori nelle stazioni d'innesto delle linee complementari in quelle della rete principale .	1,791,544	1,892,000	800,000	300,000	»	»	4,786,544
4	Ampliamenti di officine per la rete complementare .	»	»	»	1,000,000	1,000,000	»	2,000,000
5	Materiale metallico d'armamento per i tronchi concessi alla Società delle strade ferrate del Mediterraneo colla legge 2 luglio 1896, n. 269	»	500,000	500,000	100,000	»	»	1,100,000
6	Aumenti e migliorie del materiale rotabile e di esercizio della Rete principale in relazione ai bisogni della Rete complementare	2,019,965	770,103	500,000	550,000	500,000	»	4,340,068
7	Quote di concorso dello Stato nella costruzione di strade ferrate di quarta categoria concesse alla industria privata	6,722,991	6,712,880	2,401,787	1,497,710	1,635,464	»	19,003,832
8	Rimborso ai corpi morali delle anticipazioni dai medesimi fatte delle quote a carico dello Stato per la costruzione delle linee complementari . . .	»	100,000	100,000	100,000	100,000	»	400,000
9	Spese per il personale temporaneamente addetto al servizio delle costruzioni ferroviarie	686,543						
10	Spese d'ufficio	118,000	2,000,000	2,000,000	2,000,000	»	»	9,304,543
11	Somma di riserva per aumenti di liquidazione, per transazioni di vertenze, per interessi e per altre maggiori spese impreviste relative alle linee e titoli di spesa che precedono, nonchè per ogni altra spesa dipendente da contestazioni relative all'azienda ferroviaria	2,500,000						
12	Annualità alle Società delle ferrovie Meridionali e del Mediterraneo per la costruzione dei tronchi concessi colle convenzioni approvate dalla legge 2 luglio 1896, n. 269	4.517,000	5,000,000	5,000,000	5,000,000	5,000,000	5,000,000	29,517,000
	Totali	19,359 043	18,645,983	17,174,787	15,207,710	10,643,170	5,000,000	86,037,693

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici
PRINETTI.

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato pel Tesoro
L. LUZZATTI.

Il Numero **229** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 33 della legge 4 giugno 1896 n. 183;

Sentito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli istituti esercenti il credito fondiario nel Regno che useranno della facoltà di cui all'art. 33 della legge 4 giugno 1896 n. 183, dovranno operare il rimborso delle cartelle fondiarie rappresentanti il valore dei mutui dei quali i termini siano stati prolungati in conformità all'articolo sovracitato, senza alcuna variazione in confronto di ciò che risulta dai contratti originari di mutuo.

Art. 2.

La somma che il debitore dovrà pagare in conseguenza dell'accordato prolungamento, sarà costituita da quella tuttora dovuta per capitale e dalle rate scadute e non pagate accresciuta dagli interessi di mora maturati sulle semestralità stesse, a tutto il giorno anteriore alla data dall'atto di proroga, liquidati alla ragione composta del 5 per cento, nonchè della somma delle spese giudiziarie che il mutuatario deve rimborsare.

L'ammortizzazione del capitale così determinato verrà effettuato in tante semestralità, quante corrispondono alle rate non ancora scadute alla data del 13 giugno 1893 accresciute del numero di semestralità scadute e non pagate integralmente alla data predetta.

La semestralità da pagarsi sarà stabilita prendendo per base il saggio d'interesse, le aliquote dell'imposta di ricchezza mobile ed i diritti di commissione risultanti dal contratto originario e la quota per l'abbuonamento dei diritti erariali dovuti dal debitore, tenuto conto della disposizione di favore di cui al secondo alinea dell'art. 33 della legge 4 giugno 1896 n. 183.

Art. 3.

Qualora gli immobili ipotecati pel mutuo non siano sufficienti per una nuova iscrizione particolare a garanzia degli interessi arretrati degli altri accessori e delle spese, il debitore dovrà fornire corrispondente garanzia ipotecaria, sopra altri immobili, accetta all'Istituto.

Art. 4.

Il presente decreto è applicabile anche agli istituti di credito fondiario in liquidazione, ferme le disposizioni contenute nel R. decreto 25 ottobre 1895 n. 650 riguardante i crediti fondiari degli istituti di emissione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1897.

UMBERTO.

GUICCIARDINI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Il Numero **230** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 2 luglio 1896 n. 254 sull'avanzamento del R. Esercito;

Ritenuta la necessità di determinare fin d'ora le norme per l'applicazione dell'art. 36, 2° comma della legge, in quanto concerne l'avanzamento a scelta dei tenenti d'artiglieria e genio;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Gli esami speciali, contemplati dall'art. 36 della legge 2 luglio 1896, n. 254, per i tenenti d'artiglieria e del genio, i quali aspirano alla promozione a scelta, consisteranno:

1° in un esperimento scritto di coltura tecnica: su questioni teorico-pratiche di tiro e questioni di materiale (per gli aspiranti di artiglieria), su questioni di costruzione e questioni d'ingegneria militare in genere (per gli aspiranti del genio);

2° nello svolgimento per iscritto di un tema di coltura generale e di un tema di arte militare; in una prova per iscritto di conoscenza di lingua straniera, a scelta del candidato; nella soluzione di temi tattico-logistici; in un esperimento di levata a vista; in una prova di abilità nel calvalcare, e di attitudine al comando effettivo di truppa.

Il Ministro della Guerra fisserà tutte le modalità necessarie per l'esecuzione di quanto precede.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 giugno 1897.

UMBERTO.

PELLOUX.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0 cioè: N. 615953 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale

per L. 65, al nome di Bedello Giacomo, *Rocco* e *Carolina* del vivente Giuseppe, minori sotto l'amministrazione del detto loro padre, domiciliati in Balzola, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bedello Giacomo, *Eligio-Rocco* e *Camilla*, ecc. ecc., come sopra, veri proprietarii della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 giugno 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1070627 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 150 annue, al nome di Tortarolo Antonio, Lorenzo e Giulio fu Benedetto, minori sotto la patria potestà della madre Schiappapietra Margherita di Giuseppe, domiciliati a Siracusa, con vincolo di usufrutto vitalizio a favore della stessa Schiappapietra Margherita, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Tortarolo Antonio, Lorenzo e Giorgio fu Benedetto, minori, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 giugno 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0 cioè:

N. 116512 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 500, al nome di Zalapi Giorgio, Agata e Maria fu Luigi, minori, sotto la patria potestà della madre Falsone *Leonarda*, domiciliata in Piana dei Greci (Palermo).

N. 555487 per L. 500 intestata come la precedente.

N. 558881 per L. 500 intestata come la precedente.

N. 770145 per L. 1500 intestata come la precedente, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Zalapi Giorgio, Agata e Maria fu Luigi, minori, sotto la patria potestà della madre Falsone *Bernarda*, domiciliata in Piana dei Greci (Palermo), veri proprietarii delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 21 giugno 1897.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Stato sanitario del bestiame nel Regno

Bollettino settimanale n. 25 fino al dì 26 giugno 1897 (1)

REGIONE I. — Piemonte.

Cuneo — Carbonchio ematico: 2 bovini a Villafalletto, 2 a Mondovì, 1 a Fossano, 1 ad Alba, 1 a Dronero, 1 a Busca, 1 a Murello; 1 ovino a Centallo, tutti morti.
Malattie infettive dei suini: 1 suino morto a Canale.

Torino — Carbonchio ematico: 1 bovino a Torino, 2 a Casello Torinese, 1 a Villar Pellice, morti.
Malattie infettive dei suini: 2 casi a Torino, 1 a Volpiano, tutti seguiti da morte.

Alessandria — Carbonchio ematico: 1 bovino morto in ciascuno dei seguenti Comuni: Asti, Montegrosso di Asti, Montechiaro e Banignana.

Novara — Carbonchio ematico: 6 bovini a Caltignaga, 1 a Suno, morti.
Rabbia: 1 cane a Chiavazza ed 1 a Mongrando, abbattuti.

REGIONE II. — Lombardia.

Cremona — Malattie infettive dei suini: 15 casi con 4 morti a Spino d'Adda.

REGIONE III. — Veneto.

Verona — Carbonchio ematico: 1 bovino morto a Verona.
Carbonchio sintomatico: 1 bovino morto a Bosco-Chiesanuova.
Moccio: 1 cavallo abbattuto a Verona.
Malattie infettive dei suini: 3 casi con 2 morti a Verona, 1 caso a Sanguinetto.

Vicenza — Carbonchio ematico: 1 bovino morto a Roana.
Malattie infettive dei suini: 2 casi a Lonigo.

Udine — Carbonchio ematico: 1 bovino a Reana del Rojale.
Malattie infettive dei suini: 1 caso a Rive d'Arcano, 1 a Pozzuolo, ambedue seguiti da morte.

Treviso — Malattie infettive dei suini: 1 caso seguito da morte a Castelfranco.

REGIONE V. — Emilia.

Modena — Carbonchio ematico: 1 bovino morto a Modena.
Vaiuolo: 3 suini morti a Camposanto.
Malattie infettive dei suini: 2 casi a S. Cesario sul Panaro, 1 a S. Felice sul Panaro, 1 a Medolla, tutti seguiti da morte; 3 casi con un morto a Bomporto.

REGIONE IX. — Meridionale Adriatica.

Aquila — Agalassia contagiosa: 12 mandre di ovini appartenenti ai Comuni di Aielli, Massa d'Albe, Amatrice, Carsoli e Borgocollefegato.
Scabbia: molti greggi infetti appartenenti ai Comuni di Caporciano, Barisciano, Navelli, Capestrano, Carapelle, Acciano, Fagnano, Ovindoli, Molina Aterno, Ocre, Castelvecchio Subequo, Castel di Ieri e Gagliano Aterno.

REGIONE X. — Meridionale Mediterranea.

Caserta — Barbone bufalino: 1 caso seguito da morte a Sessa Aurunca.

Napoli — Carbonchio ematico: 1 ovino ed 1 bovino a Napoli, 1 bovino a Poggiomarino, morti.
Tubercolosi: 2 bovini, riconosciuti affetti all'atto della macellazione, a Napoli, distrutti.
Rabbia: 1 cane abbattuto a Napoli.

REGIONE XII. — Sardegna.

Sassari — Carbonchio ematico: 1 bovino a Villanova.
Angina infettiva: Vari bovini nel Comune di Nule.
Epizoozia di natura non definita: Vari bovini e suini nel Comune di Osidda.

(1) I casi di malattia annunziati negli antecedenti bollettini e che non sono più ripetuti nel presente, s'intende che si riferiscono ai animali stati abbattuti o sequestrati in modo da non presentare più alcun pericolo di diffusione della malattia, e passati ora a guarigione.

RIASSUNTO

Affezioni carbonchiose: 34 casi.
Affezioni morvo-farcinose: 1 caso.
Rabbia: 3 casi.
Vaiuolo: 3 casi.
Tubercolosi: 2 casi.
Barbone dei bufali: 1 caso.
Malattie infettive dei suini: 35 casi.
Angina infettiva: vari casi.
Epizoozia di natura non definita: vari casi.
Agalassia contagiosa: 12 mandre di ovini nell'Abruzzo Aquilano.
Scabbia degli ovini: molti greggi nell'Abruzzo Aquilano.

Stato sanitario del bestiame in alcuni paesi esteri

Austria — Dal 7 al 14 giugno 1897:

	Località infette	Poderi infetti
Afta epizootica	122	917
Carbonchio	7	30
Moccio e farcino	25	31
Vaiuolo	1	1
Scabbia	18	47
Carbonchio sintomatico	1	1
Mal rossino	106	319
Peste dei suini	228	921

Austria — Dal 14 al 21 giugno 1897.

	Località infette	Poderi infetti
Afta epizootica	116	935
Carbonchio	7	21
Moccio e farcino	24	29
Vaiuolo	1	1
Scabbia	22	55
Carbonchio sintomatico	2	3
Mal rossino	138	453
Peste dei suini	242	971

Ungheria — Dal 26 maggio al 4 giugno 1897:

	Località infette	Poderi infetti
Carbonchio	22	33
Rabbia	52	60
Moccio e farcino	84	90
Afta epizootica	28	156
Pleuro-pneumonite essudativa	3	3
Vaiuolo	2	2
Scabbia	82	261
Mal rossino	70	291
Altre infezioni dei suini	737	—

Belgio — Dal 1° al 15 maggio 1897:

	N. dei Comuni infetti	N. dei capi ammalati	N. dei capi abbattuti
Morva e farcino	5	13	14
Carbonchio ematico	15	19	—
Carbonchio sintomatico	4	4	—
Zoppina	1	1	—

Stomatite aftosa - Su 19 Comuni 33 stalle infette.

Svizzera — Dal 1° al 15 giugno 1897:

	N. dei cantoni infetti	N. dei capi infetti o sospetti	N. dei morti od abbattuti
Carbonchio sintomatico	9	27	27
Carbonchio ematico	7	12	12
Febbre aftosa	1	7	—
Rabbia	2	3	3
Morva e farcino	4	22	6
Mal rossino e pneumo-enterite dei suini	15	413	152
Tubercolosi (risultato dell'inoculazione colla tubercolina)	3	9	—

Romania — Dal 13 al 27 maggio 1897:

	N. dei Comuni infetti	N. degli animali ammalati	N. dei morti od abbattuti
Febbre aftosa	133	16532	—
Rabbia	2	2	2
Morva	6	7	7
Carbonchio	1	1	1
Pneumoenterite infettiva	1	2	—

Romania — Dal 28 maggio al 12 giugno 1897:

	N. dei Comuni infetti	N. degli animali ammalati	N. dei morti od abbattuti
Febbre aftosa	177	29,554	142
Carbonchio	1	1	1
Morva	1	3	3
Rabbia	2	4	4

Lussemburgo. — Dal 1° al 15 giugno 1897:
In questo periodo di tempo non si è verificato alcun caso di malattia contagiosa: ogni focolajo d'infezione è spento.

Egitto. — Maggio 1897:
Alla visita praticata nei porti egiziani al bestiame colà importato nel mese di maggio si trovarono 29 montoni affetti da carbonchio, 81, affetti di tifo, dei ruminanti, ed 1 di enterite.

Orange. — Nel libero Stato di Orange fino al 31 marzo del corrente anno caddero ammalati di peste bovina 53853 bovini e ne morirono 44690.

COMMERCIO DEL BESTIAME

Provvedimenti presi dai Governi esteri

L'I. R. Luogotenenza d'Innsbruck, con telegramma 18 corrente, ha sospeso l'introduzione nel Trentino dei maiali provenienti dall'Italia, in seguito all'accertamento di peste suina sulle malghe di Folgharia, ai maiali provenienti da Rotzo (Vicenza).

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 30 scorso giugno, in Serra San Quirico, provincia di Ancona, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, il 1° luglio 1897.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

AVVISO DI CONCORSO.

Con le norme prescritte dal Regolamento universitario, approvato coi Regi decreti 26 ottobre 1890 n. 7337 e 11 agosto 1896 n. 387, è aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di Fisica terrestre vulcanologica e meteorologica nella R. Università di Napoli.

Le domande, in carta bollata da L. 1,20, ed i titoli indicati in appositi elenchi dovranno essere presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 10 novembre 1897.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni e gli elenchi dovranno, possibilmente, essere in numero di copie bastevoli a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 30 giugno 1897.

Il Ministro
E. GIANTURCO.

Relazione *sul concorso alla cattedra di professore ordinario di Storia del Diritto italiano nell'Università di Macerata.*

La Commissione incaricata di esaminare i titoli dei concorrenti alla cattedra di Storia del Diritto italiano nella R. Università di Macerata, era composta dei prof. Schupfer, Nani, Tamassia, Pepère e Gaudenzi. Radunatasi in Roma il giorno 14 ottobre 1896 si costituì eleggendo a presidente e relatore il prof. Schupfer, a segretario il prof. Tamassia.

Si presentarono al concorso i sigg. Zdekauer Lodovico, Ciccaglione Federico, Palumbo Luigi, Besta Enrico e Siciliano-Villanueva Luigi. Presa notizia dei titoli e documenti presentati dai candidati, la Commissione si occupò più particolarmente dei lavori scientifici. Ognuno dei commissari espresse il proprio parere intorno ad essi, e ne seguì un'ampia discussione, che si trova consegnata nei verbali.

Il giudizio che ne risultò è il seguente:

Lo Zdekauer è un lavoratore serio, indefesso, di una operosità scientifica, mai interrotta, tanto è vero che dall'ultimo concorso di Siena del 1892 pubblicò, tra grandi e piccoli, ben 12 lavori. E si tratta di cose svariatissime. Si occupò di professioni di legge e di statuti, di giureconsulti e libri legali, anche della storia delle Università, tutte materie che interessano le fonti del diritto. Nè trasandò il diritto pubblico e privato. Veramente si osservò che nella carriera di lui non v'ha notizia donde si possa argomentare aver egli potuto attingere cognizioni giuridiche da regolari corsi di studi, e taluno notò come neppure i suoi titoli scientifici provino quella sicurezza nelle indagini giuridiche, che si rivela certamente nelle ricerche storiche e paleografiche. Il documento ch'egli cava dagli archivi, sarebbe illustrato e criticato con molta erudizione; ma non potrebbe dirsi che la illustrazione giuridica ne sia completa. Dall'altra parte è certo che egli non trascurò nè il diritto pubblico nè il diritto privato. Una memoria sui consoli dei placiti risguarda la costituzione del Comune; altre sul giuoco e la sua organizzazione si riferiscono tanto al diritto pubblico quanto al diritto privato; e così quelle sui banchi di pegno e sulle fiere di Champagne.

Al diritto privato sono più particolarmente indirizzate le memorie sulla dote e sul dono del mattino; ma oltracciò se ne hanno continui e sicuri richiami negli scritti che illustrano la legislazione statutaria; per es. nello studio sul Diritto romano nel comune di S. Gemignano, per non dire delle prefazioni agli Statuti di Pistoia e ai Costituti senesi. Anche le illustrazioni ai consulti di Dino da Mugello e di Azone concernono il diritto privato. Il candidato accetta in parte e in parte confuta quello di Dino con seri argomenti storico-giuridici. Nè altrimenti fa rilevare la questione giuridica nel consulto di Azone.

Del resto è opinione unanime della Commissione che anche in questi scritti, come in tutti, si scorga la mano dell'uomo colto, la erudizione seria, la diligenza, sicurezza ed esattezza della ricerca storica e una grande rettitudine di giudizio.

Nè vi si contiene la benchè menoma traccia di compilazione, onde, per questo riguardo, nessuno dei concorrenti gli potrebbe stare a petto. Si può dire che non ci sia lavoro in cui egli non presenti qualcosa di nuovo, o almeno non rettifichi qualche errore e anzi si direbbe che non prenda la penna che per questo.

Qualcuno dei Commissari lo ha rilevato in modo speciale, passandone in rivista i titoli. Così, parlando delle *professioni di legge* nel sec. XIII l'A. dimostra in modo irrefragabile che non solo era ammessa la libera scelta della legge, ma che, anche dopo scelta, essa poteva venir mutata, di volta in volta, ad ogni nuovo atto giuridico. Parimenti nelle prefazioni allo statuto del podestà di Pistoia e al costituto di Siena, ci dà una dimostrazione ampia, minuta, esauriente del modo come uno statuto poteva formarsi, e nessun altro l'aveva data così prima di lui. Lo studio sul *costituto dei consoli del placito*, pur non risolvendo la questione delle origini del Consolato, getta nuova luce sull'istituto, specie per ciò che riguarda la competenza nel periodo anteriore alla costituzione potestarile. L'interno di un banco di pegno è una pagina di storia economica assai importante, che corregge molte idee fallaci che generalmente si professano intorno ai rapporti di credito del medio evo e agli uffici dei monti di pietà. I *frammenti senesi sulle fiere di Champagne* illustrano le relazioni di queste fiere con Siena e Pistoia, sfuggite finora quasi interamente alle ricerche degli studiosi. L'articolo sulle *doti di Firenze* sfata l'opinione di G. Villani, ripetuta ciecamente, che le doti nel dugento fossero piccole, e insieme ci dà notizie molto interessanti e nuove sul modo onde se ne consideravano gli aumenti durante il matrimonio. Un altro articolo sul *dono del mattino* mette in chiara luce la completa trasformazione che questo istituto subì a Firenze nello stesso secolo, e avverte cose che nessuno prima aveva avvertito.

La *vita privata dei Senesi nel dugento* è tutta una ricostruzione della vita intima del popolo dell'antica Siena, ed una ricostruzione riuscitissima desunta dagli statuti e dai documenti del tempo in gran parte inediti. Molti opuscoli concernono la *legislazione statutaria* dei comuni di Poggibonsi, S. Gemignano, ecc., e in nessuno manca il lato nuovo. Anche i cenni sugli *statuti dell'arte dei giudici e notai di S. Gemignano* sono assai interessanti, specie ove si pensi che una storia del notariato è ancora di là da venire. Lo studio sulla *origine e vicende del Mscr. pisano delle Pandette*, contiene un'idea piuttosto ardita, che si potrà anche non accettare, pur riconoscendo che la tesi è svolta con grande competenza, erudizione ed acume.

Ma fu specialmente su due lavori che la Commissione fermò la sua attenzione, anche perchè svolti in modo più ampio ed organico: quello sul giuoco in Italia nel medio evo e l'altro sulla storia dell'università di Siena.

Del *giuoco nel medio evo* parla in più memorie, giovandosi di statuti e documenti del tempo non studiati prima da altri. Specie la parte risguardante le leggi è interessantissima, e così l'altra sull'organizzazione pubblica del giuoco. Dal confronto con le leggi dei Romani risulta che ci troviamo di fronte ad una teoria nuova finora non avvertita, come nuovo è il fatto della organizzazione pubblica del giuoco. Lo stesso svolgimento della baratteria che finisce con l'esser condotta dal Comune, sta in continua relazione con le leggi sul giuoco, e il candidato ne tratta assai bene. Il che non vuol dire che non si possano fare delle riserve.

L'idea del candidato che l'esempio più antico di una gabella sul giuoco a zara sia quello d'Amalfi dell'anno 1287 è certamente basato su di un equivoco.

Per ciò che riguarda lo *studio di Siena*, l'autore ne ricerca con amore le origini e le condizioni nel rinascimento, la storia, che diremo esterna e anche l'organizzazione e i mezzi di studio è veramente delle migliori che siansi scritte sulle nostre università, e forse la migliore di quelle pubblicate in Italia per pazienza e novità di ricerche, vastità di coltura, abilità e freschezza di esposizione.

Lo Zdekauer ha una caratteristica ben distinta: quella di essere un erudito pieno di buon senso storico; e la storia del diritto italiano gli deve non poco. Di più è un ricercatore paziente e fortunato d'archivi d'onde trae documenti e monumenti giuridici, che pubblica mirabilmente in critiche edizioni o in istudi molto interessanti.

Parecchi dei suoi scritti portano qualche documento nuovo in appendice; anzi è raro che non ne portino; ma inoltre abbiamo di suo: lo *Statutum potestatis comunis Pistorii* (1883), il *Breve et ordinamenta populi Pistorii* (1891), il *Constituto dei consoli del placito del comune di Siena* (1890), il *Frammento degli ultimi due libri del più antico costituto senese* (1894), il *Constituto del comune di Siena* (1896).

Sono pubblicazioni che, anche prescindendo dalle illustrazioni, con cui le corredò, hanno giovato e giovano altamente alla scienza.

La Commissione è stata unanime nel rilevare la grande maestria con cui sono condotte.

Lo Zdekauer è attualmente incaricato a Siena della filosofia del diritto e della storia del diritto romano, e lo fu già della storia del diritto italiano nel medio evo.

Federico Ciccaglione è un altro candidato che si distingue per una grande operosità e anche per la varietà dei temi che tratta. Nè si spaventa davanti alla loro ampiezza. Di più ha una larga e sicura conoscenza della letteratura italiana e straniera. Ma già la Commissione che nel 1892 giudicò del concorso di Siena osservò che non tutti i suoi lavori hanno lo stesso valore scientifico. Molti sono più che altro compilazioni, che il candidato mise assieme per la *Enciclopedia giuridica* del Vallardi e pel *Digesto* dell'Unione tipografica: in questo giudizio anche l'attuale Commissione è concorde. Nondimeno pur in questi lavori, dove la compilazione predomina, c'è sempre qualche parte attinta direttamente alle fonti.

Ciò vale in specie di quello sulla *Feudalità*, vasto di concezione e di mole. La costituzione dei feudi e i diritti dei baroni sono studiati con la scorta di documenti e statuti dei quali molti trascurati completamente da altri e anche inediti. Lo stesso dicasi dei rapporti tra comuni e signori; e, se vogliamo, anche della parte relativa alla abolizione della feudalità, che se non altro ha il merito di presentarci unite e coordinate bene le varie leggi sull'argomento. Al medesimo gruppo appartengono i lavori sulla *teoria degli alimenti*, sugli *sponsali*, sull'*ospitalità*, sul *diritto successorio*, sulle *servitù*: sono pure lavori di compilazione, e non di meno c'è sempre qualche parte per cui l'autore interroga direttamente i documenti. Specie pel periodo comunale egli ha raccolto ed elaborato un materiale abbastanza ricco di statuti: onde il contributo, che porta alla scienza, ha il suo peso, e lo avrebbe anche più se l'autore avesse avuto cura di sceverare gli statuti più antichi dai più recenti, invece di metterli tutti in un fascio.

Ma ci sono anche studi originali. Quello sui *ducati napoletani* rischiara un periodo della nostra storia piuttosto trascurato, ed è notevole appunto per la originalità sua di fronte alle altre opere: una vera e propria ricostruzione che altri potrà completare, ma che per un primo saggio merita di essere sinceramente e largamente lodato.

Minore importanza ha lo studio sulla *legislazione economica dei municipi dell'Italia meridionale*, perchè si tratta di una rapida corsa attraverso il vasto campo di essa; ma nessuno prima del Ciccaglione aveva tentato un simile lavoro con tanta ricchezza di materiali; egli lo condusse direttamente sugli statuti e altri documenti del tempo, molti dei quali tuttora inediti. Un altro studio sul *contratto di commenda*, ha pure il suo valore per la ricostruzione dommatica di questo istituto.

Quello sullo *scabinato* ci rivela l'autore sotto un nuovo aspetto, per la nota critica dominante, che è pienamente a suo posto, trattandosi di cosa molto dibattuta.

Una speciale considerazione meritano le fonti inedite che pubblicò o che sta pubblicando, specie le *chiose di A. Bonello alle costituzioni sicule* e i *capitoli angioini*. Lo studio sulle *chiose*, particolarmente le loro relazioni con l'apparato del Caramanico, può dirsi esauriente e piace di vederle classificate secondo lo scopo a cui mirano. Per ciò che riguarda i *capitoli angioini*, l'autore stesso accenna nella prefazione alle grandi difficoltà che dovette superare; ma d'altronde si sa che l'impresa è ben malagevole, e forse perciò molti furono distolti dal tentarla. Il candidato vi si è accinto con larghezza di studi, e non c'è dubbio che, quando sarà terminata, riempirà una lacuna vivamente sentita degli storici del diritto. Al momento la edizione è appena nei suoi inizi; ma anche così non può a meno di pesare nella bilancia del concorso.

Altri studi non hanno a che fare col diritto medioevale: si occupano di diritto greco e romano o di legislazione vigente; ma non sarebbe equo di trasandarli, come quelli che fanno fede della larga coltura giuridica del candidato.

Infine la Commissione è ben lieta di avvertire come gli scritti più recenti si distinguano favorevolmente dai più antichi: il miglioramento è davvero notevole e progressivo. Il candidato è da molti anni docente di storia del diritto nell'Università di Napoli.

Meno favorevole giudizio fu portato su Luigi Palumbo.

Intanto la sua attività scientifica è molto scarsa; e poi le nuove opere segnano un regresso abbastanza sensibile in confronto delle precedenti. Il lavoro su *Andrea d'Isernia*, come lavoro giovanile, nonostante le sue lacune e deficienze, lasciava presagir bene, ma il presagio non si è avverato.

La tendenza, che appariva già in quel libro, di gonfiare il volume con materie che non avevano diretta attinenza con l'argomento, riproducendo cose note, ha assunto proporzioni anche maggiori nelle altre opere; onde le parti, su cui dovrebbe più specialmente versare la trattazione, ne rimangono come affogate. Ma anche queste mancano generalmente di novità. L'idea fondamentale dell'opera: *Il testamento romano e longobardo*, è presa dal Bonfante; ne altre possono dirsi originali, sebbene la mancanza di originalità sia abilmente mascherata.

La questione, così dibattuta, se l'erede risponda dei debiti del defunto è trattata insufficientemente (e non è la sola): quasi si direbbe che l'autore ignori le gravi dispute a cui ha fatto luogo. Un grosso difetto del libro è parso quello di mescolare insieme le leggi barbariche, che più han subito la influenza romana, con le altre più schiettamente germaniche, e, che è peggio, non distinguere i testamenti di gente romana da quelli longobardi, e anche considerare, come testamenti, atti che non lo erano. Si loda però il savio uso che l'autore fa del metodo comparativo e la sua facoltà di assurgere a sintesi abbastanza felici.

Più scarso valore ha *l'invocazione delle leggi romane* fatta da Manfredi. Anche qui ci sono le solite e inutili ridondanze ed errori. Fu notato questo, già nella prima pagina: che Corrado fosse il primogenito di Federico II. Ciò che più importa, il punto vero della questione non vi è colto affatto. Il Palumbo non sospetta neppure che il diritto del papa a giudicare Manfredi, più che dalla giurisdizione generale sui principi secolari, gli potesse derivare dalla sua qualità di alto signore del regno di Sicilia.

L'ultima opera sul *Consiglio di famiglia nel diritto longobardo* è piuttosto abborracciata. L'autore si giova anche qui delle ricerche fatte da altri, che riproduce letteralmente, aggiungendo poco di suo, appena qualche documento; e più cose son fuori di posto.

Nè si può dire che questo candidato conosca sempre la letteratura delle questioni: onde gli accade qua e là attribuire ad uno scrittore opinioni già sostenute da altri. E non si vale neppure delle ultime e più critiche edizioni delle fonti.

Nel *Testamento* cita ripetutamente la *Lex alamannorum* nella edizione sbagliata dei Merkel e non conosce la nuova del Lehmann; nel *Consiglio di famiglia* si vale delle formule del Rozière e sembra ignorare l'edizione dello Zeumer. Nello stesso Consiglio riporta sempre i passi di Dionigi d'Alicarnasso in latino, quasi si trattasse di autore latino! Un altro mal vezzo, che ricorre troppo frequentemente per essere taciuto, è che il Palumbo riproduce non solo le frasi, ma intere pagine degli scrittori di cui si giova, e non sempre si dà la briga, anzi molte volte dimentica di citarli. Al Dahn è accaduto di peggio. Il Palumbo lo cita solo per confutarlo, perchè aveva tradotto i *signa* della legge visigota con sigilli; e intanto senza darsene l'aria, ne riproduce alla lettera due lunghe pagine come fossero roba sua.

Ma la stessa efficacia del suo insegnamento può far luogo a qualche dubbio. Dai programmi, che presenta, risulta che in otto anni, da che insegna, è riuscito appena a svolgere la storia del diritto privato dell'epoca barbarica e quella delle fonti dell'epoca

barbarica e comunale; come a dire un sesto della materia che dovrebbe svolgere tutta in due anni. Il Palumbo è professore di storia del diritto nell'Università di Camerino.

I candidati esaminati finora si presentarono già in altri concorsi; i due che ci restano da esaminare sono ancora alle loro prime prove.

Non è molto che Enrico Besta ha lasciato l'Università. Si laureò a Padova nel 1895, e nondimeno ha diritto a tutta l'attenzione degli studiosi.

È un giovane serio, e, anche non volendo dare peso a tutti i suoi lavori, per esempio a quelli sugli *Studenti valtellinesi nell'Università di Padova* o su *Guizzardino e l'Arsendi*, la Commissione non può a meno di rilevare che lo studio su *Ricardo Malombra* e l'altro su l'*Opera d'Irnerio* sono lavori degni d'encomio.

E d'altra parte, hanno pure i loro difetti.

Fu osservato che alcuni punti della vita del Malombra — non tutti — ricevettero nuova luce dalle ricerche dell'autore e dai documenti che pubblica; ma per ciò che riguarda lo scenziato, parve per lo meno dubbio che il Besta avesse colto nel segno. Perchè intanto attribuisce al Malombra alcuni scritti senza troppo fondamento e poi ne esagera i pregi, mentre è addirittura ingiusto verso la scuola dei commentatori, che raffigura come una lunga sosta nel cammino progressivo della scienza. Nè mancano errori di date e di trascrizione dei documenti.

Più importanti sono i due volumi sull'*Opera d'Irnerio*, specie il secondo, che riproduce le glosse del vecchio giurista bolognese al *Digestum vetus*, sebbene da due soli manoscritti degli undici che si conoscono. Ma anche il primo volume, che tratta più specialmente d'Irnerio e della sua scuola, merita considerazione non tanto per le novità che arreca (anzi, di novità, ne ha pochine), quanto perchè riassume bene tutto ciò che finora era stato scritto intorno a Irnerio.

L'autore conosce tutto e fa suo pro' di tutto, dominando la vasta e intricata materia con vero talento di scrittore. E la Commissione ama dirlo: non si tratta di una semplice riproduzione; anzi si vede chiaro che l'autore si è accinto all'arduo compito dopo un lungo lavoro di assimilazione, vagliando le diverse opinioni con molta attenzione e con buone intenzioni.

Dall'altro lato, ciò che dice dell'opera giuridica d'Irnerio è ben poca cosa in confronto di ciò che avrebbe potuto dirne, usando anche solo dei materiali raccolti nel secondo volume; e qua e là mostra troppa fretta di arrivare ad una conclusione, e anche qualche incertezza non tosto esce dal campo della letteratura giuridica. La stessa interpretazione delle fonti è talvolta manchevole.

La Commissione però non esita a riconoscere che il Besta mostra di avere ingegno pronto, amore allo studio, pazienza di ricerche, onde non ci mette dubbio che continuando a studiare e lavorare, potrà, quando che sia, arrivare a gloriosa mèta.

Resta l'opera scientifica dell'avv. Siciliano Villanueva. Il candidato, laureato nel 1890, esordì con alcuni studi sulla *Defensa*, che hanno il loro pregio anche per certa tendenza alla originalità.

Essi lasciavano presagir bene dell'autore, nè codesto presagio può dirsi smentito dalla sua maggior opera sulle *Consuetudini di Palermo*, che pubblica e illustra con larghi commenti. Perchè la Commissione ammette di buon grado che l'autore vi si è accinto con larghi studi. Egli conosce molto bene la letteratura e la consulta, ed è molto accurato. Lo che si rivela già dal modo con cui pubblicò il testo delle *Consuetudini*, tenendo conto di tutte le varianti anche le più inconcludenti; ma risulta eziandio dalle molte citazioni sia di leggi sia di autori.

D'altronde non può dirsi che ci siano ricerche originali; e, nonostante il largo sviluppo dato alla trattazione, questa è ben lungi dall'essere esauriente. E già l'introduzione sulle fonti ha tale difetto: sono, più che altro, linee generali. Nel commento l'autore cerca sempre di avvicinare il disposto della consuetudine sia alle leggi romane, barbariche e canoniche, sia alla legislazione statutaria italiana, anche a qualche legge forastiera, con l'idea di tracciare la storia dell'istituto; ma non ci dà che notizie frammentarie. La stessa erudizione è alquanto ostentata. Nè il modo della trattazione merita lode: il commento segue ogni capitolo, rompendo così duramente ogni euritmia e organismo di lavoro.

Di altri due studi sulle *Vicende della giurisdizione ecclesiastica* nelle cause dei laici e in quelle dei chierici, la Commissione non ha potuto formarsi una adeguata idea, perchè appena iniziati.

A giudicarne dalla parte presentata, non parrebbero frutto di ricerche originali, o, come che sia, approfondite sul difficile tema.

Comunque, il Siciliano può attendere fin d'ora una parola d'incoraggiamento; ma, continuando, parrebbe consigliabile che mutasse metodo.

Il candidato è da un anno docente di storia del diritto italiano presso l'Università di Palermo.

Esaminati così molto minutamente e apprezzati i titoli dei concorrenti, la Commissione passò a votare la eleggibilità di quelli che non erano ancora stati dichiarati eleggibili in precedenti concorsi.

I signori Zdekauer, Ciccaglione e Palumbo si trovavano nelle condizioni espresse dall'art. 100 del Regolamento generale, avendo ottenuto la eleggibilità a professori ordinari nel concorso di Siena nel 1892 per la medesima cattedra, e quindi non furono sottoposti a giudizio di eleggibilità, ma solo a quello di graduazione e di punti.

La votazione di eleggibilità non poteva risguardare che i signori Besta e Siciliano.

Prima però che vi si procedesse, il Presidente credette opportuno di stabilire alcuni criteri direttivi, e interrogò la Commissione:

1° se credeva che una eleggibilità si potesse accordare a semplice titolo d'incoraggiamento;

2° se credeva che si potesse accordare, sebbene non ci fossero prove dell'attitudine didattica del candidato (art. 58 della legge Casati).

Il fissare nettamente questi criteri gli parve necessario di fronte alla incertezza che c'è nelle Commissioni dei concorsi a questo proposito.

Tutti i commissari risposero di no ad ambedue le domande; e, posta a partito la eleggibilità prima del Besta e poi del Siciliano, a voti segreti, dichiararono entrambi ineleggibili.

Vollero però che fosse consegnato a verbale che l'uno e l'altro sono degni d'incoraggiamento specialmente il Besta. Che se la Commissione non incoraggiò il Besta in modo più afficace, è proprio e solo perchè è suo fermo convincimento che le eleggibilità non si debbano dare per incoraggiamento, e d'altronde egli si è cimentato finora in un campo troppo ristretto della scienza, nè ha ancora dato prove di saper insegnare.

Quanto ai signori Zdekauer, Ciccaglione e Palumbo, i giudizi portati dalla Commissione su ciascuno di essi ne spiegano la graduazione e l'assegnazione dei punti, che furono fatte a voti palesi.

Ma non si vuole nascondere il grande imbarazzo della Commissione quando si trattò di stabilire chi dovesse avere il primo posto.

Tanto lo Zdekauer quanto il Ciccaglione sono in verità due candidati meritevolissimi, le cui qualità si bilanciano.

Da ambe le parti una grande e svariata operosità; ma da una la coltura più vasta e la genialità delle indagini, dall'altra la prova di una maggior coltura giuridica; da una parte l'insegnamento impartito oltre che nella storia del diritto italiano, anche in quella del diritto romano e nella filosofia del diritto,

dall'altra un insegnamento nella storia del diritto italiano da molti più anni.

Dopo aver discusso a lungo sul merito comparativo dei due candidati, la Commissione finì col persuadersi che erano ambedue meritevoli del primo posto, e messa a partito la cosa, risultò a voti unanimi che vi si dovessero collocare entrami. Soltanto a dirimere la parità, la Commissione a maggioranza di tre voti contro due credette di dare la preferenza allo Zdekaur, che è appunto il candidato che mostrò più vasta coltura e ci diede ricerche più geniali.

Nella votazione per la determinazione dei punti di merito furono accordati alla unanimità:

punti quarantadue allo Zdekuer;
punti quarantadue al Ciccaglione;
punti trentaquattro al Palumbo.

Esaurito così il mandato, la Commissione propone la nomina del prof. Lodovico Zdekauer a professore ordinario di storia del diritto italiano nella R. Università di Macerata, ma insieme fa voti perchè S. E. il Ministro, rendendo giustizia ai meriti del Ciccaglione, voglia quanto prima collocare anche lui nell'insegnamento ufficiale, cosa che non dovrebbe riescirgli difficile, visto che da più anni vacano ben due cattedre del diritto italiano — una a Catania e l'altra a Sassari — e che ad ogni modo sarebbe utile per l'incremento dello studio.

Roma, 21 ottobre 1896.

La Commissione:
Francesco Scupfer, *psesidente-relatore.*
C. Nani.
Francesco Pepere.
Augusto Gaudenzi.
Giovanni Tamassia, *segretario.*

Relazione *della Commissione esaminatrice del concorso per professore ordinario di diritto civile nella R. Università di Catania*

La Commissione composta dei prof. Luigi Sampolo, Francesco Filomusi-Guelfi, Vittorio Polacco, Giacomo Venezian, e Vincenzo Simoncelli, convocata pel 15 corr. tenne dodici sedute. La Commissione si costituì il giorno 16 eleggendo a presidente il prof. Sampolo ed a segretario il prof. Venezian. L'esame dei titoli e la discussione sul merito dei candidati diede questo risultato.

Concorrevano i signori:

Coviello Nicola;
Sterio Melchiorre;
Ramponi Lamberto;
Paternò-Castello Luigi;
Cavallaro-Freni Salvatore;
Brezzo Camillo;
Grego Umberto;
De Pirro Vito;
Fiorentino Pietro;
Longo Filippo;
Coviello Leonardo;
Tartufari Luigi;
Stella Salvatore;
Dusi Bartolomeo;
Crisafulli-Tedeschi Calogero;
Bensa Paolo Emilio.

Coviello Nicola (libero docente nell'Università di Roma, ora insegnante di diritto civile nella libera Università di Urbino, dichiarato eleggibile altre volte. V. allegato B) presenta molti lavori, che tutti attestano fine criterio giuridico, padronanza della materia e metodo rigorosamente scientifico.

Specialmente commendevoli parvero alla Commissione i lavori sul cap. dell'art. 1235 del Codice civile, sul *contratto estimatorio* e sulla *superficie* e sul *caso fortuito*; meno finito e meno importante poi risultati parve ad alcuni commissari l'ultimo studio sulla *successione ne' debiti*, quantunque sia un'altra prova della attitudine del candidato al sistema. Fu unanime la Commissione nel rilevare la notevole attività scientifica del Coviello, e la novità e difficoltà degli argomenti da lui trattati, onde tutta l'opera di lui costituisce un contributo importante per lo studio scientifico del diritto civile, e gli dà diritto ad elevata considerazione nel presente concorso.

Sterio Melchiorre ha molte e varie pubblicazioni di ineguale valore: meno buone quelle sul *nome* e sulla *nullità delle obbligazioni;* migliori quelle sulla *incapacità proibitiva* e sulle *donazioni fra i coniugi;* delle quali ultime l'una è un tentativo lodevole di sintesi sull'argomento, l'altra dimostra un desiderio di migliorare il metodo e la coltura, che induce la Commissione a riconoscere nello Sterio un candidato non abbastanza maturo, ma degno d'incoraggiamento e di considerazione.

Ramponi Lamberto (libero docente ed incaricato dell'insegnamento delle istituzioni di diritto civile nella R. Università di Bologna, dichiarato eleggibile altre volte. V. Allegato B) ha fra i suoi lavori più notevoli quelli sulle *prescrizioni*, sulla *determinazione del tempo nei contratti*, sulla *condizione di vedovanza* e sul *diritto di ritenzione* tutti pregevoli per la conoscenza del diritto positivo e per la chiarezza dell'esposizione. Vi si nota un po' d'impreparazione per le teorie generali; nell'ultimo sul diritto di ritenzione v'è copioso materiale di diritto comparato, ma non abbastanza coordinato ed usufruito dal candidato, di cui va rilevata la indefessa operosità e le buone qualità d'insegnante.

Paternò-Castello Luigi (libero docente nella R. Università di Catania) presenta alcuni lavori che alla Commissione sono parsi difettosi pel metodo e per la coltura. Il più voluminoso sulla *Comunione dei beni* mostra la grande incertezza dell'A. sul concetto della comunione e degli istituti affini e la poca conoscenza di opere capitali sull'argomento. Poco pregio ha pure la monografia sulla sostituzione fidecommissaria, debole specialmente nella parte storica e nella giustificazione del sistema del codice italiano.

La Commissione si augura che il candidato completi la sua cultura generale e migliori il suo metodo onde possa utilmente dirigere la sua lodevole laboriosità.

Cavallaro-Freni Salvatore (docente libero nella R. Università di Catania, dichiarato eleggibile altre volte. V. Allegato B) presenta parecchie pubblicazioni, alcune di filosofia del diritto, che se attestano una certa coltura, dimostrano come l'autore sia poco informato del momento critico che la disciplina attraversa; le altre sono di diritto civile, come quella sulla *forma del testamento notarile pubblico* e l'altra sui *modi di acquistare e di trasmettere la proprietà*, ecc. e provano una certa conoscenza del diritto positivo, con qualche intuizione vera, ma con insufficienza di elaborazione scientifica.

Qualche pregio, pel tempo in cui furono scritti, hanno gli articoli sulla *professione di voti monastici in Sicilia* e sugli *Enti ecclesiastici e le leggi eversive italiane.* Il volume che ora presenta completo sul *Contratto di lavoro*, se porge un'altra prova della buona volontà e della laboriosità del candidato, è parso alla Commissione corrispondere poco alla promessa che veniva fuori dal programma dell'opera: vi si lamentano la poca elaborazione del diritto comparato, il debole criterio giuridico e parecchie inesattezze.

Brezzo Camillo (libero docente a Torino, professore straordinario di istituzioni di diritto civile a Perugia, dichiarato eleggibile altre volte. V. allegato B) è candidato molto promettente per la vigoria dell'ingegno, per la bella preparazione romanistica, e per l'indirizzo scientifico della sua produzione; come fan fede i suoi varii lavori di diritto romano sulla *reivindicato utilis*, sul-

la *pubbliciana* e sulla nuova teorica possessoria di Hering e quelli di diritto civile; dei quali ultimi resta sempre il migliore la *revoca degli atti fraudolenti*, completato dallo scritto sulla *condizione dei terzi mediati* etc., importante anche per l'interesse pratico della trattazione. Meno pregevoli, ma sempre notevoli per l'intento scientifico sono parsi lo studio sulla *condizione risolutiva* e sulle *sostituzioni fidecommissarie* e l'altro sulla *massa ereditaria:* in questo specialmente si lamenta una certa oscurità di concezione o di forma.

Il discorso sull'*Evoluzione economico-sociale e la riforma civile* è prova di coltura, ma non aggiunge molto ai titoli del candidato, della cui notevole attitudine scientifica la Commissione ha ragione di aspettarsi frutti sempre più importanti.

Grego Umberto (docente nell'Università di Genova, dichiarato eleggibile altra volta, V. allegato B), dà prova di molta diligenza e laboriosità nelle sue varie pubblicazioni di diritto civile e commerciale, in cui però fa difetto l'elaborazione scientifica del materiale che raccoglie. Utile appunto pel materiale è lo studio sulle *Scorte*; lodevole pel criterio giuridico l'articolo sulla *Revoca del mandato etc.* e una certa coltura si desume dalle *Annotazioni* alla traduzione del Glüch (T I, Lib. XVIII *de contrabenda emptione* etc). Non aggiunge nulla pel presente concorso.

De Pirro Vito (già libero docente nella R. Università di Roma, già professore ordinario di diritto civile nella Università di Camerino ed ora professore straordinario di istituzioni di diritto civile nella R. Università di Parma, dichiarato eleggibile altre volte, V. allegato B), è candidato degno di molta considerazione specialmente per l'acume del criterio giuridico e per la conoscenza del diritto positivo, doti che la Commissione credette a preferenza sviluppare nel trattato dell'*Enfiteusi* tentativo dommatico importante. Di vario valore sono le *quistioni di diritto civile*, ma specialmente pregevoli alcuni pel metodo con cui l'indagine è condotta, come quella della proprietà dell'*alveus*. Lo studio *conditio indebiti*, ad onta di qualche menda, è prova del buon metodo dell'autore; l'altro sulla *legittima*, che ora il candidato presenta completato, è parso non tanto ben distribuito nella materia, e qua e là poco approfondito, pur rivelando sempre il solito acume e l'operosità del candidato.

Fiorentino Pietro (già docente e incaricato di varii insegnamenti a Catania, dichiarato eleggibile altre volte, V. allegato B) presenta molte dichiarazioni, che dimostrano la sua cultura filosofica e giuridica: pregevole specialmente resta quella sul diritto internazionale privato; le altre sugli *oggetti del diritto*, sulle *persone morali*, sulla *Genesi e sintesi del diritto civile*, pur contenendo nozioni poco determinate, costruzioni inaccettabili, e qualche inesattezza, attestano buona attitudine didattica, abito filosofico, e una certa virtù di sintesi.

Tali pregi si notano anche nelle ultime conferenze, dove l'autore si sforza lodevolmente di ammodernare la sua coltura.

Nella critica al libro del Coviello sul *Caso fortuito*, ad onta che molte delle censure non paiano fondate, v'ha dei punti in cui è sembrato alla Commissione più acuito il criterio giuridico e più viva la forza di raziocinio del candidato, che per la coltura, la lunga carriera d'insegnante e specialmente per l'indefessa operosità merita di essere elevato dalla posizione conquistata nei precedenti concorsi.

Longo Filippo ha esordito con un libro sul *Caso fortuito*, in cui la Commissione avrebbe trovato da lodare, se non si fosse dovuta convincere che l'A. in più punti si è appropriato pensieri e parole di varii autori senza citarli. Lo studio non ancora completo sulla *surrogazione reale* è parso interessante; sia per l'ordine della trattazione, sia anche pel contenuto di talune parti. Cosicchè la Commissione, che pel precedente lavoro era venuta in giudizio sfavorevole pel candidato, ha dovuto notevolmente modificarlo.

Coviello Leonardo presenta varie pubblicazioni: fin dalle prime sulla *usucapione delle servitù prediali* si rivelò l'acume del criterio giuridico, il buon metodo e la coltura del candidato, doti che egli ha confermato in varii articoli molto pregevoli, come il *patto di riscatto*, l'*insolvibilità del coerede accollatario dei rifacimenti*, etc. I *contratti preliminari* son parsi un lavoro molto ben concepito, in cui il problema è ben posto, e la dottrina nostrana e straniera assimilata con sicura padronanza, quantunque si noti una certa ineguaglianza e specialmente una leggiera trattazione di qualche istituto.

La Commissione riconosce nel Coviello Leonardo un concorrente promettentissimo.

Tartufari Luigi (professore ordinario di diritto civile nella R. Università di Macerata), presenta molti lavori. Quello sul *contratto in favore dei terzi* ebbe il merito di divulgare su di un argomento poco studiato fra noi, importanti lavori stranieri, col tentativo, forse non riuscito, ma certo notevole di applicare le teorie al diritto italiano.

Il libro sulla *Rappresentanza nella conclusione dei contratti*, ad onta delle sue mende come p. es. del non tener conto della rappresentanza dell'*universitas*, è notevole per larga applicazione della teorica a speciali istituti giuridici e riesce assai proficuo agli studiosi per ricchezza di materiali e per la bibliografia. Buon criterio giuridico e larga conoscenza di diritto positivo attestano i numerosi articoli del candidato e specialmente lo studio sull'articolo 708 del codice civile. Nel commento sulla *Vendita* nel diritto commerciale, che il Tartufari va pubblicando, riesce facile e perspicuo, e vi si loda una grande precisione di concetti. Il candidato è specialmente notevole per la conoscenza ch'egli ha anche del diritto commerciale di cui tenne l'insegnamento officiale nella stessa Università di Macerata, e per la bella carriera scolastica.

Nell'insieme de' suoi scritti il Tartufari rileva ingegno, coltura e possesso della letteratura giuridica italiana e straniera.

Stella Salvatore, nel suo maggior lavoro sul *patto di ricompra* dimostra una qualche insufficienza di coltura generale e poca maturità del criterio giuridico, difetti confermati negli articoli minori.

Dusi Bartolomeo (insegnante di diritto civile nella Università di Camerino, dichiarato eleggibile altra volta. V. allegato *B*), esordì con lo studio sull'*Eredità giacente in diritto romano e moderno*, una dissertazione nella quale apparvero subito le buone doti del suo metodo e del suo ingegno atto alla concezione scientifica del diritto.

Nello studio sulla *Successione nel possesso negli atti fra vivi*, l'autore sempre lodevole per la ricerca, non pel metodo di esposizione, presenta un ricco materiale, da cui però avrebbe potuto trarne miglior partito pel diritto italiano. Non aggiunge molto ai titoli del concorrente il discorso sul *diritto soggettivo e la legge*, dove non apparisce una sicura conoscenza della filosofia del diritto e del diritto pubblico.

Crisafulli Tedeschi Calogero, presenta una povera compilazione sulle *Collazioni*, dove manca la cura dell'indagine e della forma; più insufficienti ancora per una cattedra universitaria sono i suoi articoli sul *diritto di proprietà* e sull'*evoluzione del concetto di obbligazione*.

Bensa Paolo Emilio (professore straordinario di istituzioni di diritto civile nella R. Università di Genova, dichiarato eleggibile altre volte, V. allegato *B*) nelle brevi pubblicazioni di diritto civile e di diritto romano e nelle *note di diritto italiano* alla traduzione del Windscheid, che possono in parte distinguersi fra quelle fatte in collaborazione col prof. Fadda, si rivela giurista fine e colto, da giustificare la bella fama d'insegnante che lo circonda.

Presenta in questo concorso completato il *Compendio d'introduzione allo studio delle scienze giuridiche e d'istituzioni di diritto civile*, in cui qualche commissario ha lodato la padronanza della materia e la chiarezza della forma, mentre altri vi

ha notato qualche inesattezza di concetti, e lo ha trovato poco rispondente all'altezza cui oggi è stata portata la parte generale del diritto. Onde la posizione del candidato non sembra migliorata nel presente concorso.

In seguito agli esposti giudizii la Commissione procedette a discutere sull'eleggibilità. Risultarono eleggibili di diritto i signori Coviello Nicola, Ramponi, Cavallaro-Freni, Brezzo, Grego, De Pirro, Fiorentino, Tartufari, Dusi e Bensa.

La Commissione procedette a votare segretamente per gli altri concorrenti non dichiarati eleggibili in altri concorsi, premettendo doversi adottare criterii piuttosto rigidi in quanto che trattasi di concorso per ordinario.

Risultarono eleggibili alla unanimità: Coviello Leonardo e Longo Filippo, e non eleggibili alla unanimità: Stella, Crisafulli, Paternò e Sterio, dichiarando la Commissione che, se il concorso fosse stato pel posto di straordinario, ne sarebbero usciti con migliore risultato i concorrenti Paternò e Storio.

Con voto palese gli eleggibili furono graduati nel modo seguente:

1. Coviello Nicola e Tartufari Luigi.
2. Brezzo Camillo e De Pirro Vito.
3. Bensa Paolo Emilio.
4. Ramponi Lamberto e Dusi Bartolomeo.
5. Coviello Leonardo e Fiorentino Pietro.
6. Cavallaro-Freni Salvatore.
7. Grego Umberto.
8. Longo Filippo.

E con questa attribuzione di punti a voti unanimi:

1. Coviello Nicola e Tartufari Luigi, 42 (quarantadue).
2. Brezzo e De Pirro, 39 (trentanove).
3. Bensa, 37 (trentasette).
4. Ramponi e Dusi, 36 (trentasei).
5. Coviello Leonardo e Fiorentino, 35 (trentacinque).
6. Cavallaro-Freni, 33 (trentatre).
7. Grego, 31 (trentuno).
8. Longo, 30 (trenta).

La Commissione ha collocato nello stesso grado Coviello Nicola ed il Tartufari, dopo avere largamente discusso se dovesse porsi al primo posto l'uno o l'altro, poichè se da un lato pareva a taluni della Commissione che il Coviello prevalesse per tendenza scientifica o genialità di concezione, dall'altro si notò che il Tartufari ai pregi scientifici de' suoi lavori ed alla coltura ampia in diritto civile o in diritto commerciale aggiunge una più lunga carriera d'insegnante.

E però la Commissione, pur graduandoli alla pari, designa come professore ordinario di codice civile alla cattedra di Catania il prof. Tartufari.

Nel tempo stesso, designando il Tartufari alla cattedra di Catania, mentre lo ha graduato allo stesso posto col Coviello ha inteso che nel caso che il Tartufari non accetti, possa dal Ministro essere nominato Nicola Coviello nella qualità anche di ordinario. Ed in ogni caso la Commissione fa voti che S. E. il Ministro della P. I. lo nomini in altra Università, ove la cattedra di diritto civile sia vacante.

Letta ed approvata la presente relazione oggi 25 ottobre 1896.

Luigi Sampolo, *Presidente*.
Francesco Filomusi Guelfi.
Vittorio Polacco.
Giovanni Venezian.
Vincenzo Simoncelli, *Relatore*.

Relazione *della Commissione esaminatrice del concorso per professore straordinario di geodesia e geometria pratica nella Scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma.*

Il giorno 4 novembre 1896, in una sala del Ministero dell'Istruzione pubblica, si adunò la Commissione chiamata a giudicare i titoli dei concorrenti alla cattedra sopra citata. Essa si componeva dei professori: Fiorini Matteo, Iadanza Nicodemo, Cavani Francesco, Pizzetti Paolo e Venturi Adolfo; si costituì nominando a schede segrete il prof. Fiorini a presidente, e il prof. Venturi a segretario relatore.

I concorrenti alla detta cattedra furono i seguenti:

1. Baggi Vittorio;
2. Bertè Baldovino;
3. Delitala Giuseppe;
4. Iacoangeli Odoardo;
5. Reina Vincenzo;
6. Soler Emanuele.

La Commissione ha proceduto all'accertamento dei documenti o dei titoli dei concorrenti, ed ha constatato che il sig. Bertè non presenta documenti di sorta e neppure una memoria a stampa. In conseguenza la Commissione, a mente dell'art. 104 del Regolamento pei concorsi, deliberò di non prendere in considerazione la domanda del sig. Bertè.

Gli altri concorrenti furono dalla Commissione trovati in perfetta regola colle prescrizioni regolamentari.

Esaurite le precedenti pratiche preliminari, la Commissione imprese a risolvere alcune difficoltà di massima che naturalmente si presentarono pel fatto dell'essere, per la prima volta, riunite in uno stesso concorso le materie di geodesia e di geometria pratica.

Dovevasi qui l'insegnamento della geodesia ritenere identico per estensione ed elevatezza di programma, a quello che è dato nelle facoltà matematiche? Doveva la Commissione, nel giudicare della eleggibilità dei concorrenti, esigere, tanto per la geodesia quanto per la geometria pratica, tutti quei titoli che sarebbero richiesti per le due materie qualora fossero messe isolatamente a concorso? Il parere della Commissione fu negativo su entrambe tali questioni. Essa ha opinato che l'insegnamento geodetico, al quale si vuol qui provvedere sia propriamente ed unicamente destinato agli allievi della Scuola di applicazione, allo scopo di dar loro larghe basi scientifiche per le operazioni pratiche della ingegneria. Essa Commissione ha, d'altra parte ritenuto che sarebbe eccessiva pretesa esigere in una stessa persona riunite le qualità speculative e l'alta coltura matematica che si richiedono negli studi di geodesia pura, insieme con quelle speciali attitudini e con quella preparazione pratica che son necessarie al topografo.

Sicchè la Commissione ha concluso, che nel giudicare sulla idoneità dei singoli concorrenti, alla scarsezza dei titoli di geodesia propriamente detta, potesse far compenso la bontà dei lavori di geometria pratica; e che inversamente la poca preparazione nella pratica della topografia, possa esser compensata da buoni lavori non esclusivamente teorici di geodesia.

Concludendo la Commissione ritiene che, in questo caso, geodesia e geometria pratica debbano ritenersi come due rami di una stessa disciplina.

Stabilito questo principio di massima, la Commissione passò a discutere i titoli dei singoli concorrenti, e venne alle seguenti conclusioni:

1. Baggi Vittorio. Egli ottenne il diploma d'ingegnere nella R. scuola di applicazione di Torino nel 1883. Fu, per due anni, assistente alla cattedra di geodesia presso quella Università; è assistente dal 1889 alla cattedra di geometria pratica e di costruzioni stradali nella detta scuola.

Presenta le seguenti pubblicazioni:

1. Sulla necessità di campionare le stadie;
2. Norme pratiche per l'uso del prisma universale Iadanza;
3. Sulla livellazione reciproca a due mire;
4. L'eccentricità dell'alidata nei circoli graduati verticali e la determinazione dello zenit strumentale nei teodoliti topografici;
5. Alcune considerazioni sulla livellazione topografica;

6. Una nuova proprietà del prisma universale Iadanza;
7. Sopra un cannocchiale pel rilevamento colla stadia;
8. Un utile istromento pei rilevamenti topografici;
9. Sulla riduzione all'orizzonte delle distanze nei rilevamenti topografici;
10. Sulla flessione dei cannocchiali nella misura delle distanze zenitali;
11. Sulla verificazione e rettificazione di un goniometro non munito di livella;
12. Descrizione ed uso di alcuni stromenti di topografia;
13. Il quarzo e il vetro nella costruzione degli occhiali;
14. Considerazioni sulla collimazione alla stadia;
15. Un nuovo tacheometro autoriduttore, atto anche a determinare la differenza di livello fra i punti battuti con visuali inclinate, valendosi semplicemente delle letture fatte sulla stadia;
16. Trattato elementare completo di geometria pratica. (Dispense 33 a 44 in continuazione di quelle già pubblicate dall'ing. E. G. Boccardo);
17. Lezioni di geometria pratica, svolte dal prof. N. Iadanza, nella R. scuola di applicazione in Torino, riassunte dal concorrente;
18. Progetto di canale per forza motrice Ala-Ceres.

Dall'esame di questi lavori, generalmente interessanti e ben condotti, la Commissione si è convinta che il Baggi possiede spirito di iniziativa, lodevole operosità nelle ricerche scientifiche e che è dotato anche di molta attitudine pratica.

Constatò inoltre un notevole progresso sui lavori presentati al concorso del 1892 per la geometria pratica a Napoli, concorso in cui ottenne l'eleggibilità. Come assistente poi ha avuto occasione di dimostrare la sua abilità didattica.

2. Delitala Giuseppe. Ebbe il diploma d'ingegnere civile nel 1880 dalla Scuola di applicazione di Torino, fu incaricato provvisorio degli insegnamenti di estimo, geometria pratica e disegno topografico nel R. Istitituto tecnico di Sassari, nel novembre 1882. Fu nominato professore reggente di dette materie nell'anno 1883, in seguito all'esito del concorso a cattedre vacanti negli Istituti tecnici: fu promosso titolare di 2ª classe e poi di 1ª nel 1888 e 1891 rispettivamente. Prese parte lodevolmente a vari concorsi a cattedre di Istituti tecnici.

Presenta le seguenti pubblicazioni:
1. Una questione di estimo privato (non catastale);
2. Sull'indice sfrazionatore a Verniero;
3. Sulla costante del planimetro polare di Arusber;
4. Dimostrazione della formula che dà il volume del tetraedo in funzione degli spigoli;
5. Ricerche di stereometria (quattro note. Esempi numerici);
6. Deviazioni e loro applicazioni.

Questi pochi lavori sono di scarso valore, oltrechè alcuno di essi ha poca attinenza colla materia del concorso. Il giudizio della Commissione è che il candidato non possiede attualmente la preparazione necessaria per la cattedra cui aspiri.

3. Iacoangeli Odoardo. Nel 1882 conseguì il diploma di professore di discipline nautiche nella R. Scuola navale di Genova; e poi nello stesso anno, il diploma d'ingegnere idrografa nella medesima scuola.

Fu incaricdto dell'insegnamento di topografia nell'Istituto tecnico di Genova negli anni 1886-7-8.

Riuscì secondo, ma con pari punti del primo nel concorso a cattedre di topografia nei RR. Istituti tecnici nel 1888 e nello stesso anno fu nominato reggente di tale materia nel R. Istituto tecnico di Forlì, e successivamente promosso titolare.

In pari tempo in seguito ad altro concorso il candidato prestò per qualche tempo servizio nell'Amministrazione del catasto, come ingegnere straordinario. Attualmente presta servizio nel R. Istituto tecnico di Piacenza.

Presenta le seguenti pubblicazioni:
1. L'insegnamento secondario in Italia. Mali e rimedi;
2. Due dispense autografate delle lezioni di topografia tenute nel R. Istituto di Piacenza;
3. Triangolazioni topografiche e triangolazioni catastali.

Questo terzo lavoro, che è il solo dal quale si potrebbe dedurre qualche sicuro criterio sul valore del candidato, per ciò che riguarda il presente concorso, è di pura compilazione: perciò i Commissari unanimi, pur lodando la buona volontà del concorrente, ritengono che questo lavoro e gli altri titoli didattici e tecnici del candidato presentati, non sieno sufficienti a dimostrare in lui la capacità di coprire la cattedra messa a concorso.

4. Reina Vincenzo. Fu laureato in matematica nella R. Università di Pavia nel 1885 con lode speciale; fu nominato assistente nella R. scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma nel 1887 e riconfermato fino al 1894. Ebbe la libera docenza in geodesia per titoli nel 1892 e fu incaricato del corso di geodesia dal 1892 al 1895. Nel 1891 ebbe per un anno la supplenza all'insegnamento della geometria differenziale. Negli anni 1890 al 1894 diede, per incarico della direzione della scuola, un corso di esercitazioni matematiche, con risultati lodevolissimi. Nell'anno 1894 e nei successivi ebbe l'incarico d'insegnare anche la geometria pratica. Nel settembre del 1895 fu nominato senza concorso professore straordinario di geodesia e geometria pratica nella stessa scuola e direttore del relativo gabinetto.

Presenta le seguenti pubblicazioni:
1. Sugli oricicli delle superficie pseudosferiche;
2. Di talune proprietà delle linee caratteristiche;
3. Sulle linee coniugate di una superficie;
4. Nuove ricerche sulle linee coniugate di una superficie;
5. Sulla teoria delle normali ad una superficie;
6. Di alcune formule relative alla teoria delle superficie;
7. Della compensazione nel problema di Hausen;
8. Sull'errore medio dei punti determinati nei problemi di Hausen e di Marek;
9. Collegamento della specola geodetica di S. Pietro in Vincoli con gli osservatori del Collegio Romano e del Campidoglio;
10. Della compensazione nella determinazione di un punto da n punti dati;
11. Sulla determinazione dei raggi di curvatura di una superficie per mezzo di misure locali sopra di essa;
12. Il calcolo di compensazione nel problema generale di Haussn;
13. Sulla determinazione della distanza fra due punti, per mezzo di misure angolari nei punti stessi;
14. Una legge di dualità nella teoria della compensazione delle osservazioni;
15. Azimut assoluto di Monte Cavo sull'orizzonte della specola geodetica di S. Pietro in Vincoli;
16 Sulla lunghezza del pendolo semplice a secondi in Roma. Relazione sulle esperienze eseguite dai professori Pucci e Pisati;
17. L'attrazione locale nella specola geodedica di S. Pietro in Vincoli in Roma;
18. Ricerche sul coefficiente di rifrazione terrestre, eseguite in Roma nel 1895, in collaborazione coll'ing. G. Cicconetti;
19. Triangolazione della città di Roma;
20. Lezioni di geodesia dettate nell'anno 1891-92;
21. Lezioni di geometria pratica. Anno 1895-96, redatte dallo studente Antonio Padula.

Di queste pubblicazioni, alcune riguardano argomenti di geometria differenziale, in quanto ha attinenza colla geodesia; ed attestano che il candidato sa adoperare con sicurezza ed abilità i metodi e le formule di detta scienza, giungendo ad utili risultati.

Altri lavori sono ottime applicazioni della teoria dei minimi quadrati a problemi topografici.

Vi sono poscia i lavori di osservazione e di esperimento, i quali rivelano nel candidato buona conoscenza dei metodi, unita a notevole perizia nell'applicarli.

Da tutti questi lavori poi risulta come il Reina possiede chiarezza e correttezza nell'esporre, e mostri lodevole operosità e svariata erudizione.

Risulta in ultimo che l'insegnamento del candidato già impartito da diversi anni, è lodevole sotto ogni riguardo.

5. Soler Emanuele. Fu laureato in ingegneria nell'anno 1890 e in matematica nell'anno 1895. Ebbe la libera docenza per esame presso l'Università di Palermo nel 1891, ed esercitò questa libera docenza nell'anno 1893-94. Frequentò come alunno l'Osservatorio astronomico, prendendo parte alle osservazioni di posizione. È assistente dal 1891 alla cattedra di geodesia nella R. Università di Palermo.

Presenta le pubblicazioni seguenti:

1. Coordinate geografiche del semaforo di Capo Gallo, presso Palermo;
2. Su talune teorie di rifrazione geodetica;
3. Nota sulle teorie di rifrazione di Bouguer e Bessel;
4. Prime ricerche sul coefficiente di rifrazione in Sicilia (in collaborazione col prof. Venturi);
5. Sopra una certa deformata della sfera;
6. Nuove ricerche sulla rifrazione in Sicilia;
7. Sul canocchiale ridotto;
8. Su talune superficie connesse ad una certa deformata della sfera;
9. Sull'espressione delle superficie minimali mediante speciali parametri.

Dal complesso di questi titoli la Commissione ha rilevato che il concorrente ha rivolto con lodevole zelo ed iniziativa i suoi studi a diversi argomenti; che si è utilmente esercitato in varî rami di matematica e che conosce bene i metodi di osservazione. Però le sue pubblicazioni sono in generale affrettate.

La sua abilità didattica risulta dalle buone prove date nella sua qualità di assistente.

Esaurita la discussione sui titoli dei concorrenti la Commissione procede alle votazioni segrete per decidere sull'eleggibilità di ciascuno di essi.

Pel sig. Bertè non si procede a votazione, non essendo la sua domanda stata considerata secondo l'art. 104 del Regolamento. Per gli altri lo spoglio diede i seguenti risultati:

Baggi, eleggibile con cinque *sì*.
Delitata, ineleggibile con cinque *no*.
Iacoangeli, ineleggibile con cinque *no*.
Reina, eleggibile con cinque *sì*.
Soler, eleggibile con tre *sì* e due *no*.

La Commissione passa quindi a voti palesi alla graduatoria degli eleggibili, che risultano all'unanimità collocati nell'ordine seguente:

1° Reina; 2° Baggi; 3° Soler.

Per ultimo, e sempre a voti palesi, la Commissione aggiudica i seguenti punti agli eleggibili:

A Reina punti 45 (quarantacinque).
A Baggi » 41 (quarantuno).
A Soler » 36 (trentasei).

In conseguenza di questo risultato, la Commissione fa proposta che il dott. Vincenzo Reina venga nominato professore straordinario di geodesia e geometria pratica nella R. scuola d'applicazione per gli ingegneri di Roma.

Roma, addì 11 novembre 1896.

La Commissione
M. Fiorini, *presidente*;
N. Iadanza;
F. Cavani;
P. Pizzetti;
A. Venturi, *segr. relatore*.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 1° luglio 1897

Presidenza del vice presidente CREMONA.

La seduta è aperta (ore 14 e 15).

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Messaggio del presidente della Camera dei deputati.

PRESIDENTE, comunica al Senato un messaggio del presidente della Camera dei deputati, con cui trasmette al Senato il progetto di legge: « Aggregazione del comune di Villasor al mandamento di Serramanna ».

Trasmettesi agli Uffici.

Presentazione di un progetto di legge.

PELLOUX, ministro della guerra, presenta lo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1897-98.

Trasmettesi alla Commissione di finanze.

Commemorazione.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

Tra gli uffici che vanno congiunti con quello altissimo di dirigere le vostre sedute, in assenza del nostro amato e venerato presidente, costretto ad attendere altrove alla cura della sua preziosa salute, ve n'ha uno assai penoso: intendo l'ufficio di commemorare i colleghi rapitici dall'inesorabile fato. Il quale ufficio è poi reso a me oltremodo arduo dal ricordo, che in voi tutti è vivissimo, dell'inarrivabile maestria con cui sa adempierlo l'onorevole Farini.

Io m'ero lusingato che il tempo propizio e la fortuna allontanassero da me l'amaro calice; ma pur troppo non mi può essere risparmiato.

Carlo Faraldo era nato a Mentone, sulla riviera ligure di ponente, il 4 maggio 1818.

Laureatosi in legge nell'università di Torino, iniziò la sua carriera come giudice supplente nel tribunale superiore di Monaco; ma ben tosto entrò negli uffici amministrativi e ne percorse tutti i gradi, dai più umili fino a quello di prefetto di prima classe.

Nel 1849 era applicato all'intendenza generale di Nizza; nel 1856 intendente di 2ª classe a Genova; nel 1858 a Chambéry; nel 1859 intendente a Brescia, poi a Savona; nel 1860 fungeva da vice-governatore a Nizza; nel 1861 segretario generale nel dicastero degli interni a Palermo, e poi ivi stesso regio commissario; nel 1863 prefetto a Ravenna, indi successivamente prefetto a Noto, a Messina, a Cuneo, a Cremona, a Verona, a Foggia, a Reggio Calabria, a Macerata e finalmente a Bologna. Il 1° gennaio 1881 era collocato a riposo.

Nominato senatore con decreto 12 giugno di quello stesso anno, fu convalidato il 30 giugno e prestò giuramento l'8 luglio.

Durante quella legislatura XIV, partecipò ai lavori del Senato come relatore del disegno di legge per il censimento generale della popolazione del Regno.

E nel corso della legislatura XVI prese parte alla discussione del disegno di legge: «Modificazioni alla legge comunale e provinciale (novembre 1888) ed a quello del disegno di legge: « Sulle istituzioni pubbliche di beneficenza » (aprile 1890).

Tutti quelli che ebbero ad avvicinarlo, lo stimavano ed amavano, riconoscendo che egli come gentiluomo, come amministra-

tore espertissimo, come funzionario esemplare valeva assai più di quello che apparisse dalla sua ritrosa modestia.

Mancò ai vivi ieri in Torino, avendo di poco oltrepassato il 79° anno (Bene).

PELLOUX, ministro della guerra. Si associa a nome del Governo, alla fatta commemorazione.

Discussione del disegno di legge: « Disposizioni per la leva sui giovani nati nel 1877 » (N. 81).

PRIMERANO. Questa legge piccola di mole, è gigantesca pel suo valore.

Parla sull'art. 3, col quale è fatta facoltà al ministro della guerra di stabilire il numero degli uomini nati nel 1877 ed arruolati nella prima categoria, che dovranno assumere la ferma di anni due, prevista dalla legge sul reclutamento.

Esprime il timore che, per esigenze di bilancio la quota del contingente che deve servire solo due anni, vada via via ingrossando; questo sarebbe inconveniente tanto più grave in quanto abbiamo già il ritardo nella chiamata della leva e l'anticipazione dei congedi.

Propone un sistema mercè il quale tutte le classi di leva potrebbero partecipare a tre periodi d'istruzione. Forse occorrerebbe qualche maggiore spesa, compensabile con acconcie economie.

PELLOUX, ministro della guerra. Premette che conosce benissimo le proposte fatte dalla Commissione dei generali, presieduta dal generale Cosenz. Queste proposte erano destinate ad aumentare la forza bilanciata.

La proposta fatta dal senatore Primerano si riferisce sostanzialmente alla legge sul reclutamento, ma riconosce che può trovare il suo posto anche a proposito dell'art. 3 del disegno di legge.

Osserva che presentemente si trovano ancora sotto le armi 48,000 uomini delle classi anziane; tuttavia riconosce che sarebbe bene aumentare di qualche cosa la forza bilanciata, però non fino al punto di compromettere altri servizi non meno importanti.

A questa meta sono rivolti i suoi sforzi.

Assicura il senatore Primerano ch'egli terrà nella maggiore considerazione la sua proposta.

PRIMERANO. Prende atto molto volentieri delle dichiarazioni del ministro della guerra, e lo ringrazia.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano i tre articoli del progetto, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge, n. 81.

DI PRAMPERO, segretario, fa l'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Infortuni sul lavoro » (N. 16).

PRESIDENTE rammenta che nella tornata di ieri fu iniziata la discussione generale.

MASSARANI comincia col mettere fuor di questione il principio dell'assicurazione obbligatoria, che è il cardine del disegno di legge. Approvato già nel 1892 dal Senato, non potrebbe essere revocato ora in forse, senza contraddizione co' precedenti: il mero obbligo che s'imponesse all'imprenditore di pagare all'operaio un'indennità in caso d'infortunio, non provvederebbe altrettanto nè ad assicurare le sorti di questo, nè a mitigare gli oneri di quello, nè ad attutire gli eventuali conflitti.

Facoltativa, l'assicurazione procede troppo a rilento; essa non abbraccia ancora che un decimo degli operai pericolanti.

Fermo dunque il principio dell'assicurazione obbligatoria, l'oratore passa in rassegna gli altri punti controversi, e, cominciando con la libertà di scelta dell'ente assicuratore, vi si mostra favorevole, purchè sia circondata delle necessarie garanzie.

Quanto ai regolamenti, dimostra che, compilati sovra proposte degli stessi industriali, e suscettibili di progressivo modificazioni, non saranno vessatorii. L'ispezione poi è necessaria a guarentirne l'osservanza, ma, fatta in concorso degli elementi interessati, l'assicuratore e l'operaio, non tornerà lesiva degli interessati industriali, mancando agli ispettori i mezzi per diventare emuli.

Per la decorrenza dell'indennità, sta bene che incominci col sesto giorno; non più tardi, per non lasciare l'operaio sprovvisto, non prima, per non attutire il mutuo soccorso.

La misura di cinque salarii per il caso d'inabilità permanente, è appena bastevole, ma l'industriale non deve per di più sostenere che le spese di prima medicazione. Anche ai coltivatori della campagna è provveduto, in quanto lavorino con sussidii di macchine, estendendosi la legge ai fuochisti di caldaie a vapore fuori degli opifici.

Affrontando poi l'ardua tesi della responsabilità civile in caso di negligenza, imprudenza, o imperizia, l'oratore la dimostra fondata nel diritto comune: non è incentivo alle liti, perchè la inquisizione penale si opera sempre *ex officio*, indipendentemente da querela di parte; non può aversi per estinta dall'assicurazione, perchè manca il consenso contrattuale dell'operaio.

Nè si può limitarla al caso di violazione dei regolamenti, potendovi essere colpa, ancorchè essi siano osservati, e viceversa essere incolpevole la loro trasgressione, come l'oratore prova con esempi pratici. Egli dimostra poi che in più luoghi la nostra legislazione menziona la colpa grave senza definirla. Ciò spetta al criterio del giudice.

Ma è giusto il reclamo degli industriali contro la nuova dicitura di negligenza, imprudenza o imperizia, che comprenderebbe anche lieve e lievissima. Perciò egli propose, e l'ufficio centrale approvò, che al rifacimento suppletivo si faccia luogo solo quando la sentenza penale non riconosca bastare l'indennità ordinaria.

Sulla traccia poi delle ultime discussioni inglesi, propone altresì che per il rifacimento dei danni, adiscasi prima la giurisdizione arbitramentale dei probi viri. Conclude citando la sentenza del conte di Cavour che unica via di salute per le classi superiori è il consacrarsi al bene delle inferiori, ed esprime la speranza che il Senato, con l'adozione del disegno di legge, darà ai meno abbienti un'arra novella del suo costante proposito di migliorarne le sorti (Benissimo).

DE ANGELI. L'oratore milita nel campo ministeriale e studiò a lungo e con amore la questione degli infortuni: per questa ragione vince la titubanza che prova a parlare in quest'alta discussione.

Si fermerà solo su alcuni punti principali del progetto.

Nella più gran parte dei casi è vero che gli opifici sono ben tenuti, ma è pur vero che gli infortuni oggi sono numerosi e che l'industriale deve garantire all'operaio l'integrità della sua persona.

Molti sistemi preventivi, eretti a vera scienza, oggi esistono, mentre una volta non esistevano: del pari devono esistere nuovi sistemi di riparazione.

Approva in massima il progetto che provvede alla prevenzione ed alla riparazione, secondo i più savi principî.

Spera che nei regolamenti preventivi non si ecceda: è pur bene che l'ispezione sia affidata specialmente alle associazioni private.

Loda l'Ufficio centrale che lasciò una giusta libertà all'industriale, quanto al modo di adempiere l'obbligo dell'assicurazione. Però trova elevate ed esagerate le cauzioni proposte, ciò che rende quella libertà non pratica.

Stabilito l'obbligo del pagamento diretto, i risultati della Cassa nazionale sarebbero ben differenti dagli attuali. (Bene).

La cauzione esagerata è frutto di quella ingiusta diffidenza contro gl'industriali, lamentata dal senatore Rossi, diffidenza che sale al culmine negli art. 22 e 23.

I provvedimenti a favore degli infortuni non sono creazione dei dottrinari, ma partono dalla pratica degli industriali consci dei loro doveri; alla stessa pratica si devono i sistemi preventivi, si devono le associazioni per la prevenzione degli infortuni. (Benissimo).

Capisce come il senatore Rossi abbia avuto parole fiere contro quella diffidenza; ma crede tuttavia necessaria la legge per costringere gl'inerti, gl'indifferenti.

Del resto lo stesso senatore Rossi accetta la legge, purchè emendata, ciò che dimostra che sul principio si è d'accordo.

Il principio, infine, è accettato dagli industriali d'Italia, che solo chiedono alcuni emendamenti.

E questi emendamenti mirano a respingere le disposizioni che consacrano una diffidenza ingiusta contro gl'industriali.

È quindi sicuro che gli articoli 22 e 23 saranno corretti in coerenza a voti precedenti del Senato.

La questione degl'infortuni sembra possa porsi in due soli modi: l'accettazione del concetto del rischio professionale in tutta la sua integrità, o la responsabilità civile nei casi di colpa grave.

L'oratore è favorevole al primo sistema che informava il progetto Chimirri, votato nel 1892 dal Senato e il progetto elaborato dall'Ufficio centrale del Senato, a relazione del senatore Lampertico.

Il progetto ministeriale trova un terzo modo di porre la questione, facendo risorgere la responsabilità civile, in caso di condanna penale per colpa.

Orbene, questo terzo modo fa risorgere in ogni caso, senza che paia, la responsabilità civile per colpa grave, ossia fa risorgere un sistema contrario a quello del rischio professionale.

Tutto questo non è logico.

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Dimostrerò che c'è logica.

DE ANGELI. Non lo credo: o si vuole la colpa grave colla conseguente responsabilità civile, e non bisogna limitarsi a qualche caso di colpa grave; o si vuole il rischio professionale, e bisogna lasciare da parte la colpa grave.

Forsechè il ministro crede che gli articoli 371 e 375, Codice penale, non contemplino la colpa grave, ma invece qualcosa di più?

Sarebbe in errore: cogli articoli 371 e 375 si giungerà persino a colpire la colpa lieve e la lievissima. Meglio assai era lo emendamento Nocito.

Spera che si potrà emendare l'articolo 22, che è anche più severo di quello corrispondente votato dalla Camera francese nel 1868.

L'Ufficio centrale pone la questione in un quarto modo, ritoccando, cioè la forma dell'art. 22, e dandovi il significato di una aggiunta al diritto comune.

Ora questo modo di porre la questione non ha precedenti nè in Italia, nè all'estero.

Come si può orientarsi in tanta difformità? Come si conserva l'art. 24 se si propone dall'Ufficio centrale l'art. 22?

Queste incertezze derivano dalla confusione fra rischio professionale e colpa grave: bisogna tornare al progetto votato dal Senato nel 1892.

Ma non solo non si deve, ma non si può conciliare rischio professionale e colpa grave: la conciliazione è inutile.

Adunque si accolga integralmente il concetto del rischio professionale, emendando in questo senso la legge, legge che in Italia desiderano non solo le classi operaie, ma anche molti industriali. (Vive approvazioni).

VITELLESCHI parla della singolare procedura seguita da questo progetto: la procedura non fu illegale; ma ricorda il *summum ius, summa iniuria.*

Il ministro ritirò il progetto per influenzare il parere del Senato, cosa che l'oratore non giudica corretta, ma invaditrice delle prerogative del Senato.

Si occupò di questa questione di forma perchè cela una gravissima questione di sostanza.

Il progetto preparato nel 1893 dall'Ufficio centrale del Senato, era infinitamente superiore all'attuale, perchè rendeva più rari gl'infortuni, provvedeva a ripararli, e raggiungeva tali scopi coi minori sacrifizi possibili.

Quel progetto aveva già un gran vantaggio, accettava il rischio professionale, cosa notevole per un corpo conservatore.

Il progetto attuale non rende più rari gl'infortuni, non provvede bene a risarcirne i danni; sacrifica l'industriale nel morale e gli accolla dieci o dodici milioni all'anno, che saranno pagati in definitiva dagli operai e dai consumatori; in sostanza si scema il lavoro, cosa di cui davvero non vi è bisogno in Italia.

Ma perchè adunque si presentò questo progetto?

Si dice: perchè il sistema vige in Germania. Ma la Germania è un gran paese, è un paese con una disciplina speciale, un paese che colla legge sugli infortuni, s'illudeva di combattere il socialismo. Perchè non imitare la splendida semplicità della legge inglese, che in quattro articoli dice tutto?

Il Senato ebbe l'onore di proporre un progetto in questo senso, prima che venisse presentato il *bill* inglese.

Ora invece si vuole fare una questione politica. È passato il tempo dei trastulli legislativi. Il partito che credete di placare ormai vi ha detto cosa vuole e non sa cosa farne di queste leggi, se ne ride delle vostre leggi sugli infortuni e delle Casse per la vecchiaia.

L'operaio che vuol lavorare, anch'esso non ha bisogno di queste leggi, non le desidera.

Egli si accontenta del sussidio, quando è malato, del resto non chiede che la libertà del lavoro.

Ora con queste leggi si vogliono togliere dei milioni all'industria, per erogare una o duecentomila lire per pochi casi d'infortunio.

Riassumendosi, dice che il Senato aveva fatto un progetto degno della legislazione italiana e che rispondeva perfettamente allo scopo; invece ed il ministro e l'Ufficio centrale non ne hanno tenuto conto alcuno.

Date le attuali condizioni finanziarie, questo progetto non può essere accettato, perchè aggrava tutti gli industriali, senza giovare ai lavoratori.

Spera che il Senato vorrà non accettarlo.

Presentazione di progetti di legge.

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Presenta un progetto per la sistemazione del palazzo del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

(Trasmettesi alla Commissione permanente di finanza).

Ripresa della discussione.

VILLARI. Non risponderà a tutte le considerazioni svolte: si limiterà a poche osservazioni generali.

Il progetto fu accusato di socialismo, di utopia; ma poichè fautori e oppositori vogliono concordemente giovare agli industriali e agli operai, crede non occorra scostarsi da un esame calmo e spassionato.

La legge sugli infortuni fu accolta presso popoli più progrediti, più industriali di noi; e questo fatto ha un certo peso; essa ha due ordini di obbiettatori; gli industriali e i legali; ma i primi l'hanno poi accettata, come l'accettarono giuristi valorosi. Anzi gl'industriali – ai quali si devono le filantropiche iniziative delineate dal senatore De Angeli – si lodano di questa legge che

nasce dalla natura delle cose e che il partito conservatore inglese si onora di aver proposta e propugnata.

La legge inglese non è così semplice come fu detto: oltre a quattro articoli, ha due grossi allegati e si richiama a molte altre leggi.

Gl'infortuni gravi in Germania dopo la legge decrebbero, e crebbero i minori o meglio questi furono rivelati dalla legge mentre prima passavano in silenzio.

La legge inglese poi deriva dalla tedesca, non ne diverge, e in Germania e in Inghilterra fa buona prova.

Il progetto è emendabile; ma non è da respingere nei suoi principî.

La legge sugli infortuni comincia quando finiscono i provvedimenti delle leggi comuni: questo è il principio generale: se c'è dolo o colpa, è inutile la legge sugli infortuni.

Questo principio fondamentale non va scordato.

Se par giusto che l'industriale deva risarcire infortuni avvenuti senza una colpa, bisogna accettare la legge.

E questa legge lascia intatti il Codice civile e il penale, perchè ha un altro campo d'azione.

Dunque il concetto dell'articolo 22 non è illogico.

E gl'industriali che praticano l'assicurazione volontaria – che ora si vuol render obbligatoria – sanno che al diritto comune non si sottraggono.

Dopo ciò, non può più restar controversa che la regola dell'assicurazione obbligatoria: certo l'oratore preferirebbe l'assicurazione libera; ma nelle condizioni della nostra industria, sebbene molti operai siano già assicurati volontariamente, la libertà crede non sia sufficiente e quindi s'impone l'obbligatorietà.

Non sa come il senatore Vitelleschi possa parlare di un aggravio all'industria di dieci o dodici milioni; comunque l'aggravio non deriva dalla obbligatorietà.

Quindi accoglie così l'art. 22, come la obbligatorietà, e spera che il Senato voterà il progetto. (Benissimo, vive approvazioni).

NOBILI. Già in altra occasione dichiarò di essere favorevole al principio della legge. Da quanto avvenne precedentemente egli aveva tratto la speranza che il progetto di legge sarebbe tornato dinanzi al Senato in condizioni migliori. Non gli pare che ciò sia avvenuto.

Il progetto attuale non è riuscito meglio di quello passato, e a suo giudizio non risponde agli scopi che si propone, e lo dimostra.

La questione dal punto di vista umanitario urta nel numero e nella classificazione degli operai che debbono essere tutelati.

Sotto questo punto di vista il progetto di legge è assolutamente manchevole. Dimostra l'ingiustizia di alcune esclusioni. Ora il sistema proposto grava molto l'industria e dà degli scarsi compensi.

Pare che con questa legge si sia voluto pacificare la mano d'opera col capitale, ma teme che si raggiunga il risultato opposto. Osserva che nel progetto che sta dinanzi al Senato il capitale ha sempre torto.

Accenna all'aggravamento della pena sancita dal progetto di legge e non crede che sia accettabile.

Insiste sulla gravità dell'onere che si porta sull'industria, senza il corrispondente beneficio agli operai. Cita alcuni casi.

Esamina la questione delle assicurazioni nei suoi rapporti colla istituzione dei sindacati stabiliti dal progetto di legge e dimostra che questa istituzione diventa impossibile.

Le conseguenze saranno queste: o le industrie non potranno reggere al pondo e diminuiranno; o reggeranno, ma più deboli, e dovranno diminuire i salari con danno degli operai.

La legge non risponde nemmeno nei suoi effetti politici, poichè non sodisferà i socialisti, ma offrirà loro nuove armi per dimostrare che all'operaio non si provvede.

Ripete che nella questione di massima accetta il principio, ma è male esplicato in questo progetto.

Non potrebbe votarlo senza profonde modificazioni.

Nè di questo stato di cose si deve fare meraviglia, perchè la questione è difficile e complicata; il ministro non si deve disanimare, poichè si troverà facilmente la forma che potrà raggiungere il risultato, cui tutti aspirano, quello di mantenere l'accordo tra il capitale e il lavoro.

SAREDO, dell'Ufficio centrale. A nome dell'Ufficio centrale prega i colleghi tutti che intendano presentare emendamenti, di volerli trasmettere alla Presidenza perchè possano essere maturamente esaminati. (Bene).

PRESIDENTE. Si associa al desiderio espresso dal senatore Saredo.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione e proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Disposizioni per la leva sui giovani nati nel 1877 (N. 81).

Votanti	82
Favorevoli	73
Contrari	9

(Il Senato approva).

Levasi (ore 18,5).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 1° luglio 1897

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Vice Presidente CAPPELLI.

La seduta comincia alle ore 9.30

COSTA ALESSANDRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

GALIMBERTI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, risponde ad una interrogazione del deputato Cavagnari che desidera « sapere se intenda richiamare a miglior consiglio un docente delle Cliniche chirurgiche di Genova, il quale, male adoperando, occupa una parte dell'orario stabilito per i suoi uditori sulla materia devoluta all'insegnamento, trattenendosi in apprezzamenti iniqui ed esorbitanti dalla sua competenza avverso la gestione amministrativa di quegli spedali civili ».

Dinanzi alla vaga interrogazione dell'onorevole Cavagnari, il Ministero non poteva che chiedere informazioni al Rettore della Università di Genova; ed egli ha risposto non risultargli che nessun professore si sia comportato nei modi ritenuti dall'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI, deplorando il diniego del Rettore, dichiara che egli allude al professor Caselli; il quale non fa una lezione senza intrattenere gli alunni su cose riguardanti quegli Ospedali civili, censurando tutto e tutti ed eccitando talvolta i giovani a commettere disordini.

Accenna specialmente all'accusa lanciata all'amministrazione degli ospedali di aver speculato sopra un dissidio fra due insegnanti per risparmiare 25 letti negli ospedali; mentre quell'Amministrazione fece il possibile per far cessare quel dissidio.

GALIMBERTI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, osserva che le censure dell'onorevole Cavagnari sono rivolto ad assenti che qui non si possono difendere: egli assumerà informazioni sulle cose esposte dall'onorevole interrogante e se esistono gli inconvenienti lamentati il Governo provvederà.

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura e commercio, all'interrogazione del deputato Roselli, il quale desidera « sapere se e quando intenda presentare il disegno di legge sulla caccia » risponde, che il disegno di legge invocato è già pronto e sarà presentato quando le condizioni parlamentari diano affidamento che esso possa venire discusso ed approvato.

ROSELLI ringrazia l'onorevole ministro della sua cortese e pronta risposta e ne prende atto.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad un'interrogazione del deputato Morgari « circa le ragioni per cui il prefetto di Perugia annullava un sussidio di lire 300 dal municipio di Perugia accordato alla locale Camera del lavoro. »

Il decreto fu emanato in ossequio ad un parere del Consiglio di Stato, il quale ha escluso che le spese per le Camere di lavoro possano comprendersi tra quelle di pubblica utilità.

MORGARI non comprende quale concetto abbiano il Consiglio di Stato ed il Governo della utilità pubblica; giacchè non v'è dubbio che le Camere di lavoro hanno un compito la cui utilità non può essere seriamente revocata in dubbio; molto meno lo comprende quando considera che lo stesso municipio di Perugia ha disposto 3000 lire in sussidî per un concorso ginnastico, per corse velocipedistiche ed altri simili spettacoli.

Almeno il Consiglio di Stato fosse stato sincero e non avesse ricorso alla menzogna! (Rumori).

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, protesta contro una parola sconveniente ed ingiusta (Bravo!) E legge il parere del Consiglio di Stato, sezione interni, per dimostrare che esso non si è inspirato che a criterii legislativi ed amministrativi. Il Governo ad ogni modo ha invitato il Consiglio di Stato a sezioni unite a pronunciarsi sull'argomento.

Risponde poi al deputato Santini, che lo interroga « per conoscere se, contrariamente ai diritti, legalmente acquisiti in forza del regolamento 10 luglio 1883, intenda applicare, con effetto retroattivo, ai direttori dei dispensarî celtici le disposizioni del regolamento 24 luglio 1896. »

Esclude che il regolamento del 1883 abbia conferito diritti a direttori; esso non riconosceva loro che il diritto di rimanere in carica un triennio, nè tale diritto fu modificato dal regolamento del 1896.

SANTINI osserva che il secondo regolamento ha escluso la possibilità della conferma, che per il precedente era diventata un vero diritto e però si compiace che il Governo abbia sospeso l'applicazione di una simile disposizione che nuoce ai vecchi direttori dei dispensarii senza giovare ad alcuno; augurandosi che il Governo non si lascierà trascinare sopra una via nociva alla sanità pubblica.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, non crede che la politica sanitaria del Ministero meriti censura; giacchè non si è fatto che ridurre le spese in limiti ragionevoli.

Seguita la discussione del bilancio del Ministero delle poste e telegrafi.

PASCOLATO è dolente di dover convenire con l'onorevole Palizzolo che l'amministrazione delle poste e dei telegrafi non segna nessun progresso e ne attribuisce la cagione, prima di tutto, alla variabilità dell'indirizzo dato all'amministrazione stessa.

Disparità di criteri si applicarono sulla fusione delle amministrazioni e dei ruoli; sul numero e sulla qualità delle direzioni; sopra gli ordinamenti fondamentali dell'amministrazione.

Un'altra cagione del regresso che l'oratore lamenta, consiste nel reclutamento del personale: giacchè non si bandiscono più concorsi e le ammissioni si fanno senza garanzia nè di capacità, nè di idoneità e forse nemmeno di moralità e di solvibilità.

Sostituito all'ordinario il personale straordinario, il servizio è compiuto da impiegati poco esperimentati ed incerti dell'avvenire, e quindi non può procedere regolarmente.

Nuova cagione del peggiorato servizio crede le soverchie economie che si fanno, negando sistematicamente le promozioni alle quali gli impiegati hanno diritto; abolendo le indennità al personale viaggiante, e tutte le gratificazioni che erano un incitamento a far più e meglio; retribuendo troppo miseramente i commessi degli uffici di seconda classe, e in modo veramente derisorio i portalettere rurali.

A crescere, infine, il malumore dei funzionarii e al regresso amministrativo, hanno contribuito il ritardo alla presentazione del nuovo organico; la deficienza assoluta e la pessima qualità del materiale adoperato nel servizio; l'indecenza dei locali in cui questo servizio si compie; la elevatezza delle tariffe, specialmente postali, superiori a quelle di tutto il mondo civile; lo spirito eccessivamente burocratico che informa tutta quanta l'Amministrazione.

Parlando delle tariffe, l'oratore rileva la mala riuscita del biglietto postale a venti centesimi, quasi ignorato dal pubblico che non vi trova il tornaconto. Crede che si potrebbe forse diffonderne l'uso, ribassandolo a quindici centesimi, creando così un mezzo intermedio di comunicazione fra la lettera e la cartolina.

Quanto alle tariffe telegrafiche non approva il minimo di dieci parole, che è stato proposto; ma pensa invece che si potrebbero ridurre le tariffe della metà per dispacci entro l'àmbito della Provincia.

Suggerisce, poi, alcune modificazioni nelle formalità dei vaglia, nel servizio dell'espresso, e simili, sostenendo che, insieme al miglioramento del servizio, si avrebbe anche un maggiore prodotto.

Nè crede giusto le critiche fatte sulla rilevante percentuale della spesa, essendo, questa, inevitabile conseguenza delle sempre crescenti mansioni affidate alla posta. D'altra parte la percentuale di spesa diminuirebbe se, informando l'amministrazione a un criterio industriale e non fiscale, crescessero, come in altri paesi, i proventi.

La mancanza di questo carattere industriale si nota sopratutto per ciò che si riferisce alla pubblicità; il pubblico non ha che una cognizione imperfetta di alcuni rami del servizio postale, appunto perchè l'amministrazione nulla fa per renderli noti.

È evidente per tutte le cause accennate una decadenza in questa amministrazione; quindi se non si vuol continuare a scendere occorre guardarsi dalle esagerate od inopportune economie, e sopratutto bisogna che il Ministero delle poste e dei telegrafi cessi di essere considerato come l'ultimo dei ministeri.

Tale non può essere anche per il numero stragrante di impiegati ad esso dipendenti.

Se il ministro delle poste e telegrafi potesse ottenere che lo Stato per dieci anni almeno si contentasse di ottenere il prodotto netto dell'ultimo anno, consolidandolo quasi, un tal fatto segnerebbe un notevole progresso.

Qualcosa di simile si è fatto in Germania, per opera del benemerito ministro morto di recente.

Fa poi rilevare come fra le ragioni per le quali fu istituito uno speciale Dicastero delle poste e dei telegrafi fu principalissima quella di dare appunto a questa Amministrazione un andamento ed un indirizzo proprio, che si discostasse dall'ordinaria carreggiata della burocrazia.

Conclude rivolgendo al ministro l'augurio di trovare in sè l'energia capace di attuare le riforme desiderate. (Bene!)

RIZZETTI, dopo di aver notato non essere conveniente che il reddito dei servizi postali e telegrafici rappresenti una risorsa fiscale, afferma essere indispensabile una diminuzione delle tasse di affrancatura tanto delle lettere semplici come delle raccomandate. Accenna anche alla possibilità della riduzione di prezzo delle cartoline postali.

Crede altresì conveniente una riduzione del prezzo nei biglietti postali, dei quali attualmente il pubblico non si serve; ed accenna ad altre possibili modificazioni nel servizio delle lettere.

Quanto ai pacchi postali l'oratore è favorevole ad una ridu-

zione di prezzo e di peso dei pacchi interni in determinati casi, per favorire le classi più povere.

Vorrebbe poi che si desse più sviluppo ai pacchi internazionali, con maggiori agevolezze, che riuscirebbero profittevoli al commercio di esportazione.

Rileva all'incontro i danni notevoli che alle industrie nostre ed al commercio nostro deriva dalla invasione di manifatture francesi spedite col sistema facile dei pacchi dalla Francia.

Indica alcuni miglioramenti che si potrebbero introdurre nel servizio dei vaglia postali e dei vaglia telegrafici, pei quali si pagano ora tasse eccessive.

Crede conveniente ridurre la tariffa dei telegrammi da una lira a 75 centesimi: non accettò però le idee esposte dal relatore circa i dispacci a parole ed a prezzi ridotti.

Lamenta che in Italia non si accordino alla stampa periodica quelle facilitazioni nelle spese dei telegrammi che si hanno in tutti gli altri Paesi; l'oratore vorrebbe poi giornali una riduzione del 30 per cento.

Dopo aver rilevato come l'*Agenzia Stefani* in occasione della guerra greco-turca, non abbia fatto un servizio quale si sarebbe desiderato, crede che il Governo dovrebbe avvisare agli opportuni provvedimenti perchè questo organo di informazione pubblica possa funzionare meglio.

Raccomanda all'attenzione del ministro di studiare se non convenga impiantare anche in Torino un filo diretto di comunicazione con Roma e Berlino.

Accenna ad una possibile risorsa mediante la pubblicità da farsi nei locali delle poste e dei telegrafi delle grandi città; ed indica alcune economie di facile realizzazione. (Bene!)

La seduta termina alle 11.55.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Vice Presidente CHINAGLIA.

La seduta comincia alle ore 14.

MINISCALCHI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE dà lettura delle conclusioni della Giunta sull'elezione del Collegio I di Ravenna, che sono per la convalidazione dell'onorevole De Andreis.

(Sono approvate).

Dà quindi lettura delle conclusioni della Giunta sull'elezione del Collegio di Castellaneta, che sono per la convalidazione dell'onorevole Semeraro.

(Sono approvate).

Seguito della discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. Si passerà alla discussione dei capitoli.

DONATI parla sul capitolo 1°, *Personale del Ministero.* Richiama l'attenzione del ministro sul disposto dell'articolo 133 sull'ordinamento giudiziario.

Quest'articolo dà facoltà al ministro di scegliere, fra i suoi dipendenti, laureati in legge, i funzionari del pubblico ministero.

Raccomanda che di queste facoltà il ministro si valga perchè i funzionarii del suo Ministero danno tutte le necessarie garanzie e perchè sono vacanti parecchi posti.

COSTA, ministro guardasigilli, consente nelle considerazioni svolte dall'onorevole Donati, e dichiara che le terrà nel debito conto.

DONATI ringrazia.

(Si approvano i primi 6 capitoli).

PICCOLO-CUPANI parla sul capitolo 7; Indennità di supplenza e di missione.

Ritiene esagerato lo stanziamento di lire 170 mila. Raccomanda che le missioni abbiano luogo quando assolutamente sono indispensabili.

A questo proposito rettifica un pensiero attribuitogli dall'onorevole guardasigilli. Ripete che non si possono nominare giudici istruttori in missione.

La legge ammette solamente le applicazioni che sono ben altra cosa.

Non approva in special modo la missione di un giudice istruttore a Bologna per una nota causa. Dubita quindi della legalità dell'istruttoria di quel giudice.

COSTA, ministro guardasigilli, giustifica lo stanziamento del capitolo che è la risultanza della spesa media sostenuta in questi ultimi anni per indennità di missioni e di supplenza.

Osserva che su questo capitolo si pagano anche le indennità di supplenza ai vice pretori in supplenza di pretori.

Afferma poi che la facoltà di inviare giudici istruttori in missione dalla propria sede ad un'altra, è conferita al ministro dalla legge, ed egli di questa facoltà si è valso nell'interesse dell'amministrazione della giustizia.

COCCO-ORTU, relatore, assicura l'onorevole Piccolo-Cupani che la Giunta ha approvato lo stanziamento del capitolo, in seguito alla verificazione delle spese reali avutesi nei precedenti esercizi.

PICCOLO-CUPANI sostiene che vi è una sostanziale distinzione tra l'applicazione e la missione e che mai fu adoperata la missione per i giudici istruttori.

COSTA, ministro guardasigilli, osserva che la Corte dei conti ha trovato regolari i decreti; ciò che non sarebbe avvenuto se non fossero stati conformi alla legge.

(Approvansi i capitoli dal 7 al 10).

POZZI, sul capitolo 11, Spese di stampa, raccomanda il seguente ordine del giorno, del quale ha dato ragione nella discussione generale:

« La Camera, convinta della necessità che alla presunzione di scienza della legge debba corrispondere la facilitazione della scienza stessa, meglio di quanto attualmente si verifica, invita l'onorevole ministro di grazia e giustizia a voler provvedere alla popolarizzazione delle leggi. »

COSTA, ministro guardasigilli, pur encomiando il concetto dell'avvocato Buzzoni, dubita che esso sia attuabile; sotto l'aspetto giuridico perchè esso include una selezione legislativa che potrebb'essere fatta solo dal Parlamento; sotto l'aspetto amministrativo perchè l'edizione non potrebbe farsi che per 16,000 copie, quantità che è difficile poter assicurare. Ad ogni modo promette di prendere in considerazione quel concetto e si riserva di riferirne.

POZZI prende atto della promessa e ritira il suo ordine del giorno.

SOCCI si unisce alla raccomandazione del proopinante.

(Approvansi i capitoli dall'11 al 14).

BONFIGLI chiede al ministro quali provvedimenti intenda proporre per le sette preture che vennero soppresse, sebbene fossero comprese tra quelle che la Commissione reale dichiarava non potersi sopprimere senza sostituire ad esse sezioni di pretura.

Sono già cinque anni che quelle preture si trovano in una condizione anormale e quindi non può più oltre indugiarsi la loro reintegrazione.

PIPITONE raccomanda al ministro che si completi il personale nel tribunale di Trapani, assolutamente insufficiente al bisogno.

MAGLIANI esprime la speranza che il ministro voglia studiare il modo di collocare almeno i più meritevoli tra quei

vice pretori che non furono promossi pur essendo stati dichiarati idonei.

IMBRIANI, fautore dell'abolizione di tutti i tribunali, ritiene invece che ogni Comune (organizzato però in modo diverso dall'attuale) dovrebbe avere un pretore; e quindi lamenta che questi funzionari non siano tenuti nella considerazione che meriterebbero.

Mentre da una parte non si procede con la dovuta celerità contro il pretore del VI° mandamento di Roma, accusato di peculato, di falso e di altri gravi reati (Interruzioni e commenti), dall'altra si costringe a dimettersi il pretore che adempiva scrupolosamente e zelantemente al proprio dovere. Come si può a questo modo avere buoni magistrati?

Domanda poi come mai la cancelleria del tribunale di Viterbo abbia potuto rilasciare a carico di certo Federico Ficcari di Montefiascone un certificato falso; essendo escluso ogni equivoco per omonimia; e chiede quali provvedimenti il ministro abbia presi.

LAGASI censura il modo indecoroso onde si esercita l'ufficio del pubblico ministero presso le preture, ed esorta il ministro a sopprimere quell'ufficio ove non creda di poter togliere gl'inconvenienti cui dà luogo.

GABBA lamenta la insufficienza di personale nel tribunale civile e penale di Milano, e confida che il ministro vorrà promettergli di provvedere prontamente.

DE FELICE-GIUFFRIDA richiama il ministro a mantenere la promessa di istituire una sezione di pretura a Misterbianco.

COSTA, ministro guardasigilli, risponde agli onorevoli Pipitone e Gabba che, veramente, nei tribunali di Trapani e di Milano i funzionari scarseggiano: ma un provvedimento per rimediare radicalmente alle deficienze non si può prendere che per legge. Intanto studierà di destinare a quei tribunali alcuni degli aggiunti giudiziari che ora si nominano.

Una legge generale è pure necessaria per rimediare agli errori che possono essere avvenuti quando fu attuata la nuova circoscrizione delle preture. E questo disegno di legge presenterà al riprendersi dei lavori parlamentari.

All'onorevole Magliani dice che è ormai scaduta la disposizione transitoria della legge che autorizzava a nominare pretori i vicepretori che avevano prestato lungo servizio; e che studierà con benevolenza se ci sia modo, per mezzo di qualche esame speciale, di aiutare quelli che non furono promossi.

Conviene con l'onorevole Lagasi che l'esercizio della funzione di pubblico ministero nelle preture dà luogo ad inconvenienti: ma soggiunge che non si può sopprimere quella funzione e che non è facile togliere gl'inconvenienti.

All'onorevole Imbriani dice di ignorare la faccenda del certificato penale del Ficcari; e consiglia all'interessato di reclamare presso le competenti autorità.

Quanto al pretore del sesto mandamento di Roma, dice che fu sospeso immediatamente dopo compiuta un'inchiesta a suo carico. Di più il ministro non poteva fare. L'azione ulteriore è compito esclusivo dei magistrati: e l'azione procede regolarmente e alacremente allo scopo di verificare se quel funzionario abbia, e in quale misura, commessi reati. Crede però debito di lealtà aggiungere che quel funzionario, a tutt'oggi, non è imputato, perchè a tutt'oggi la sua colpa non è stata accertata.

Il tramutamento del pretore Galletti fu motivato da esigenze di servizio, nè parve opportuno, udito anche l'avviso dei capi della Corte, concedergli la destinazione che egli domandava. In seguito a questi provvedimenti, il pretore Galletti offrì le sue dimissioni motivate per ragioni di salute e di famiglia. Altri fatti non conosce: soltanto può affermare che quel magistrato non manifestò alcun segno di rancore o di recriminazione.

COTTAFAVI richiama l'attenzione del ministro intorno alla polemica accesasi fra gli aggiunti giudiziari e i pretori cosiddetti preesistenti, invitandolo a far cessare un attrito che, anche per l'eccessiva sua vivacità, non torna di decoro alla magistratura.

IMBRIANI insiste nel caso del pretore Galletti, affermando che gli furono domandate spiegazioni circa le sentenze che egli emanava.

Aggiunge che, insieme al pretore, furono colpiti molti altri funzionarii, sempre a scopo elettorale. (Commenti).

COSTA, ministro guardasigilli. Veda onorevole Imbriani: le elezioni di Caltagirone furono nel febbraio 1897: il tramutamento del pretore Galletti accadde il 26 agosto 1896 in seguito a una inchiesta che durava da varî mesi. (Bene! — Viva ilarità).

Terrà poi conto delle giuste raccomandazioni dell'onorevole Cottafavi.

LAGASI prende atto delle dichiarazioni del ministro circa gli inconvenienti risultanti dalla presenza del pubblico ministero, e lo prega di provvedere ad eliminarli.

Parla poi del minacciato tramutamento del giudice Arfini dal tribunale di Borgotaro (Rumori) invitando il ministro a non lasciarsi vincere la mano da calunniose e interessate insinuazioni.

(Si approvano il capitolo 15 e gli altri fino al 23).

DE FELICE GIUFFRIDA al capitolo 24 raccomanda di definire la vertenza che, per fitto di locali, pende da lungo tempo fra il Governo e il Comune di Catania.

COSTA, ministro guardasigilli, risponde che trattasi di una vertenza assai difficile, e che terrà conto della raccomandazione.

(Si approvano il capitolo 24 ultimo e il totale della spesa).

PRESIDENTE. Passeremo alla discussione del bilancio del Fondo per il culto.

DE CESARE dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che per venire efficacemente in aiuto del clero povero, occorre procedere, innanzitutto, all'assegnazione definitiva del patrimonio amministrato dal Fondo per il culto, destinando quello proveniente dal clero secolare ad accrescere esclusivamente le congrue parrocchiali ed aiutare i preti poveri, invita il Ministero ad affrettare questa separazione, anche nell'interesse di molti Comuni del Regno.

« E ritenendo altresì che, per rendersi conto con esattezza di quanto si è compiuto dal 1891 ad oggi, nell'Amministrazione delle chiese palatine di Puglia, occorre un'inchiesta accurata e severa, invita il Ministero a farla eseguire ed a presentarne i risultati al Parlamento non più tardi del 31 dicembre del corrente anno. »

Afferma la necessità che la nostra politica ecclesiastica debba informarsi a questi due principii: procedere con una certa libertà nella concessione degli *exequatur*, e migliorare le condizioni del basso clero. Pel primo punto dà lode al ministro per avere proceduto con larghezza di criterii; e pel secondo lamenta che non siasi eseguita la legge che portava a lire 800 il minimo delle congrue parrocchiali.

Occorre distinguere, ripete, le diverse origini del patrimonio del fondo pel culto, sostenendo che quella parte che proviene dal clero secolare, deve essere esclusivamente destinata ai bisogni del culto; mentre quella parte che proviene dalle soppresse corporazioni religiose deve andare, dedotte le pensioni, a ristoro dello Stato e dei Comuni.

Questa distinzione di rendite è necessaria, secondo l'oratore, per venire, come il ministro promise, in soccorso del basso clero.

E a questo proposito dichiara essere indispensabile di modificare il sistema per il quale, a furia di vessazioni e di fiscalità nella concessione delle congrue, si fa insorgere contro lo Stato quel basso clero che sarebbe meno ostile degli alti gradi della gerarchia ecclesiastica. (Bene! — Approvazioni).

Invita poi il ministro a prendere in esame la questione delle chiese palatine, e specialmente quella di San Nicola di Bari, affermando che nessuna legge ha autorizzato la liquidazione, per via di vendite, del patrimonio delle chiese medesime: (Bene!) patrimonio che non è punto, come altri afferma, una proprietà

privata della Corona, e il cui reddito non può essere distratto dallo scopo suo vero.

Invoca, perciò, un'inchiesta rigorosa la quale, accertando le responsabilità passate, provveda a rimettere le cose a posto nell'avvenire. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

BOVIO svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Barzilai, Garavetti, Mirabelli, Bosdari e Vischi:

« La Camera, invitando l'onorevole ministro di grazia e giustizia a limitare il numero esorbitante delle mense vescovili, volgendone il risparmio a benefizio del clero povero, passa all'ordine del giorno. »

Ricorda anzitutto che la questione di venire in aiuto del clero inferiore fu già trattata nella Camera dall'oratore, dall'onorevole Vischi, e da altri: però con intento diverso dall'onorevole De Cesare nelle cui parole ha traveduto, come sottointeso, il criterio della conciliazione, sulla quale l'oratore dichiara di non illudersi.

Non farà, oggi, una questione di politica ecclesiastica. Solamente nota quale contrasto ci sia fra le sterminate ricchezze della Chiesa e la miseria cruda del basso clero: contrasto del quale lo Stato ha il dovere di occuparsi e di profittare, adempiendo alla sua funzione di attenuare le disparità, collo scemare il numero delle mense vescovili e col volgerne le rendite a beneficio del clero inferiore.

Da questo provvedimento di equità, lo Stato trarrà ragione di vantaggio a sè da una parte, e dall'altra il vigore necessario a fare eseguire le leggi che impediscono le monacazioni.

Separare il basso dall'alto clero è opera altamente politica. E se il guardasigilli vorrà cooperarvi, dimostrerà veramente di essere uomo d'ordine e uomo di Governo (Bene! Bravo!)

NOCITO premette che la questione delle chiese palatine pugliesi trattata oggi dall'onorevole De Cesare, fu sollevata altre volte in questa Camera.

Loda gli intenti del deputato De Cesare ma non può associarsi alla domanda d'inchiesta, relativamente a queste chiese.

Dimostra che queste chiese palatine pugliesi non fanno veramente parte del demanio della Corona.

Nota che il titolo di palatine dato a queste chiese è un titolo meramente onorario.

I Sovrani di Napoli avevano infatti titolo di priori di quelle chiese, e tale titolo spetta pure al Re d'Italia.

Il provvedimento preso per decreto Reale relativamente a queste chiese palatine non poteva avere che carattere provvisorio.

Invece questa condizione provvisoria è divenuta definitiva; e intanto non si sa chi sia il proprietario di questi beni; se lo Stato, il Principe od altri. Ed invano quelle popolazioni attendono di trarre i legittimi beneficii da quel patrimonio. Intanto i canonici son trattati come impiegati della Case Reale; si sperperano forti somme in amministrazione, e si nega un meschino sussidio a poveri operai bisognosi.

Un siffatto stato di cose non può durare: un provvedimento è necessario; e l'oratore lo invoca e lo attende dal ministro in nome della giustizia. (Benissimo!)

INBRIANI, lamenta egli pure la illegale situazione amministrativa delle chiese palatine, l'indemaniazione di capitali sui quali avevano anche diritto le popolazioni pugliesi, e l'assenza di una legge, che definisca la natura giuridica di questi patrimoni.

Biasima l'amministrazione di quelle chiese come eccessivamente avida e severa. Bisogna ora che cessi la provvisorietà, e che questa amministrazione ritorni allo Stato

Si augura che il Ministero si renderà ragione di questa necessità.

COSTA, ministro guardasigilli, risponde anzitutto in ordine alla grave e delicata questione delle basiliche pugliesi. Nota che è controversa la natura giuridica di questi beni, che l'on. De Cesare disse di essere demanio della Corona, l'on. Nocito disse essere beni di enti ecclesiastici non soppressi.

Invece le sentenze, che costituiscono in questa questione la cosa giudicata, dicono che questi beni sono patrimonio della Corona. L'oratore non vuole nè può esprimere la sua opinione su questi giudicati. È certo che su di essi si basa il nuovo ordinamento amministrativo, che funziona da parecchi anni.

Dichiara che in tutto ciò la Corona è assolutamente estranea: essa anzi ha sempre protestato di non voler fruire di questi beni in guisa alcuna: la Regia Delegazione funziona sotto la responsabilità diretta del ministro della giustizia.

Nota di passaggio che una legge, la quale dichiarasse appartenere questi beni ad enti ecclesiastici non soppressi, non tornerebbe davvero di vantaggio alle popolazioni pugliesi.

Del resto l'ordinamento delle Basiliche pugliesi è dovuto a precedenti ministri. Il solo atto, di cui l'oratore può esser chiamato responsabile, è quello di aver autorizzato a scopo di conversione la vendita di una parte di questi beni.

Egli, l'oratore, ha studiato questa questione e la studia tuttora, trattandosi di cosa assai grave.

Non crede di poter mutare la base della parte giuridica di questa amministrazione, perchè è costituita dalle menzionate sentenze; intende però di migliorarne i regolamenti organici per quanto riguarda la parte amministrativa e la destinazione dei redditi.

Si propone poi di rendere pubblici i bilanci e i rendiconti.

All'onorevole Imbriani risponde dichiarando che non sa di abusi commessi; assumerà informazioni e, occorrendo, provvederà.

Spera che tanto l'onorevole Imbriani quanto l'onorevole De Cesare e l'onorevole Nocito si appagheranno di queste dichiarazioni.

Venendo alla politica ecclesiastica generale conviene pienamente coll'onorevole De Cesare e coll'onorevole Bovio che sia necessario migliorare le condizioni del basso clero.

Risponde alle osservazioni fatte dall'onorevole De Cesare relativamente ad alcune questioni attinenti al fondo del culto, ed accenna alle difficoltà del problema.

Quanto al ridurre le mense vescovili a beneficio del basso clero, avverte che sarebbe necessaria una legge. Senonchè l'oratore esprime il timore che molti interessi e sentimenti locali degni di tutto il rispetto, si opporrebbero a tale riforma.

Non bisogna poi dimenticare che le mense vescovili pagano il 30 per cento al Fondo del culto, il quale spende questa, come le altre somme, a beneficio del basso clero.

Ma, poichè l'onorevole Bovio, accennò, alla possibilità di ritrovare altri fondi ritardando gli *exequatur*, nota che l'amministrazione segue in questa materia norme fissate dalla consuetudine, dalle quali non sarebbe opportuno allontanarsi.

Termina esprimendo la speranza che la Camera riconoscerà come il Governo faccia tutto quel che può per tutelare i diritti della potestà civile di fronte al potere ecclesiastico, mantenendosi ugualmente lontano da una politica di debolezza e da una politica di persecuzione. (Vivissime approvazioni).

DE CESARE prende atto con sodisfazione della promessa fatta dal ministro di rivedere il regolamento per l'amministrazione delle chiese palatine e di renderne pubblici i bilanci.

Esorta poi il ministro a riparare gli errori e le ingiustizie commesse in passato, e a far sì che sia mantenuta l'indipendenza dell'autorità ecclesiastica, che nell'esercizio del suo ufficio deve essere indipendente dall'amministrazione civile.

Prende atto parimente delle dichiarazioni fatte dal ministro relativamente all'amministrazione del Fondo pel culto, e lo esorta a riprendere gli studi per la separazione dei due patrimoni, senza di che non sarà mai possibile migliorare le congrue parrocchiali.

Dichiara che si tratta qui di interessi religiosi, che sono ben

distinti dagli interessi clericali, e che sono per le nostre popolazioni, profondamente cattoliche, gran parte degli interessi sociali. (Vive approvazioni).

BOVIO approva il punto del discorso del ministro, nel quale ha parlato della facoltà del Governo di regolare la materia per legge; ma poichè questa legge il Governo non intende presentarla, si riserva di presentare egli stesso una proposta di legge, e quindi ritira il suo ordine del giorno.

NOCITO insiste nelle precedenti osservazioni sul carattere giuridico di questi beni e sulla necessità di una legge che risolva autenticamente questa questione. Si riserva egli pure di presentare una proposta di legge.

(Si approvano senza discussione i capitoli dello stato di previsione dell'entrata dell'amministrazione del Fondo pel culto, ed i primi sei capitoli della spesa).

PICARDI al capitolo 7 richiama l'attenzione del ministro sull'opportunità di mettere in pianta stabile gl'impiegati straordinari delle finanze addetti al servizio del Fondo per il culto.

PALIZZOLO si associa alla raccomandazione dell'onorevole Picardi, osservando come essa sia un provvedimento di stretta giustizia.

COSTA, ministro guardasigilli, nota come l'amministrazione del Fondo per il culto ha un carattere temporaneo, onde da molti anni essa va diminuendo i suoi impiegati. Per ciò che lo riguarda dà affidamento di invitare l'amministrazione a studiare la questione, per vedere se si possa venire ad una deliberazione favorevole.

(Si approvano i capitoli dal 7 al 50 ed ultimo, ed i riassunti della spesa ordinaria e straordinaria).

PRESIDENTE apre la discussione sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma.

(Sono approvati senza discussione i capitoli dell'entrata e della spesa, i relativi totali, e quindi i tre articoli del disegno di legge comprendente il bilancio del Ministero, quello del fondo del culto e quello della beneficenza della città di Roma).

Presentazione di una relazione.

GIOVANELLI presenta la relazione sul disegno di legge sui « Provvedimenti per prevenire e combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini. »

Votazione a scrutinio segreto di tre disegni di legge.

MINISCALCHI, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Arlotta — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Bacci — Balenzano — Barzilai — Berenini — Bertesi — Bertoldi — Bettolo — Biscaretti — Bissolati — Bombrini — Bonacossa — Bonavoglia — Bonfigli — Bonin — Bonvicino — Borsarelli — Bosdari — Boselli — Bovio — Branca — Brunialti — Brunicardi.

Caetani — Caldesi — Calissano — Callaini — Calleri Enrico — Calleri Giacomo — Calpini — Camagna — Cambray-Digny — Cao-Pinna — Carcano — Castelbarco-Albani — Cavagnari — Cavalli — Cavallotti — Celli — Cereseto — Chiappero — Chiapusso — Cianciolo — Cimorelli — Clementini — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Coffari — Coletti — Coppino — Cortese — Costa Alessandro — Costa Andrea — Cottafavi — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — D'Andrea — Daneo — De Asarta — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — De Donno — De Felice Giuffrida — De Prisco — De Renzis — Di Bagnasco — Diligenti — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scala — Di Sirignano — Di Terranova — Di Trabia — Donati.

Falconi — Farina Emilio — Fasce — Fede — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Florena — Franchetti — Frascara — Freschi.

Gabba — Galimberti — Gallini — Gavaretti — Gattorno — Ghigi — Ghillini — Gianolio — Gianturco — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giusso — Gorio — Grassi Pasini — Greppi — Grippo — Grossi.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lagasi — Laudisi — Lausetti — Lojodice — Lorenzini — Lovito — Lucchini Luigi — Luchini Odoardo — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio — Luzzatto Riccardo.

Magliani — Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Mancini — Manna — Marescalchi Alfonso — Marescalchi-Gravina — Mariotti — Marsengo-Bastia — Mascia — Massimini — Maurigi — Mazza — Mazziotti — Medici — Melli — Menafoglio — Mestica — Mezzanotte — Miniscalchi — Mocenni — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morelli Enrico — Morpurgo.

Nasi — Nocito — Nofri.

Oliva — Orlando — Orsini-Baroni.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palizzolo — Palumbo — Panattoni — Pantano — Papadopoli — Pascolato — Pasolini-Zanelli — Pastore — Pavia — Perrotta — Pescetti — Picardi — Piccolo-Cupani — Pini — Piovene — Pipitone — Pivano — Placido — Podestà — Poli — Pozzi Domenico — Prinetti.

Radice — Ravagli — Reale — Rizzetti — Rizzo — Romanin-Jacur — Ronchetti — Rosano — Roselli — Rubini — Ruffo.

Sacchi — Sacconi — Salvo — Sanfilippo — Santini — Scaglione — Sciacca della Scala — Serena — Serralunga — Sili — Socci — Sola — Sormani — Soulier — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte.

Talamo — Tarantini — Tizzoni — Toaldi — Tornielli — Trinchera — Tripepi — Turbiglio.

Vaccaro — Valeri — Valli Eugenio — Vendramini — Vianello — Vischi.

Weil-Weiss.

Zappi — Zeppa.

Sono in congedo:

Angiolini — Arnaboldi.

Bernini — Bertetti — Bianchi — Bocchialini — Bonardi — Brunetti Gaetano.

Calvanese — Carpaneda — Casana — Castiglioni — Chiesa — Ciaceri — Cipelli — Civelli — Colombo-Quattrofrati.

Danieli — De Amicis — De Gaglia — Della Rocca — Di Frasso Dentice — D'Ippolito — Di Lorenzo.

Fabri — Farinet — Fracassi — Frola.

Gavazzi.

Lo Re.

Marcora — Mirto Seggio.

Pinchia — Pompilj — Pullè.

Radaelli — Rampoldi — Rovasenda.

Scaramelli Manetti — Suardo Alessio.

Tasca Lanza — Testasecca — Tiepolo.

Ungaro.

Vagliasindi — Veronese.

Wollemborg.

Sono ammalati:

Ambrosoli.

Baragiola.

Cagnola — Carmine — Conti — Cremonesi.

De Caro — De Luca — De Novellis.

Giampietro.

Lugli.

Merello — Molmenti.

Ottavi.

Poggi — Pozzo Marco.
Ridolfi.
Sani — Sanseverino — Scotti — Serristori — Silvestri.
Testa — Torlonia Leopoldo — Torraca.
Vendemini.
Zabeo.

È in missione:

Chiaradia.

Assenti per ufficio pubblico:

De Giorgio.
Marinelli — Michelozzi.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione :

Istituzione del riscontro effettivo sui magazzini e depositi di materie e di merci di proprietà dello Stato.

Favorevoli 191
Contrari 34

(La Camera approva).

Spese straordinarie da inscriversi nel bilancio del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1897-98.

Favorevoli 157
Contrari 63

(La Camera approva).

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1896-1897.

Favorevoli 185
Contrari 39

(La Camera approva).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sull'elezione contestata del collegio di Paternò (eletto Giuseppe Majorana).

Sarà inscritta nell'ordine del giorno della seduta di sabato.

Interrogazioni.

LUCIFERO, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti sieno stati presi e sieno per prendersi all'oggetto di ridare la consueta sicurezza e quiete agli abitanti dei comuni di Chiusdino, Monticiano, Radicondoli, Casale d'Elsa ed altri limitrofi, oggi alquanto impressionati per le audaci e frequenti aggressioni ivi commesse, notando che diversi viandanti non soltanto furono derubati di ciò che possedevano, ma furono altresì fatti segno a gravi minacce nella vita. Dalla frequenza delle lamentate aggressioni, e dalla quasi contemporaneità delle medesime avvenute in località sin qui sicure, e fra di loro non prossime, non che per altri indizi, è dato supporre che si tratti di una vera e propria associazione di malfattori. Quindi il ministro è pregato a dire se intenda di provvedere d'urgenza, dando al prefetto di Siena, a cui non è sfuggita la gravità delle suesposte condizioni, gli opportuni ordini e i mezzi relativi.

« Callaini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra e dell'interno sui provvedimenti che intendano di prendere dopo gli infortuni accaduti nelle caserme di Bologna e di Messina, e sulle responsabilità che intendano di assumere a cagione degli infortuni medesimi.

« Stelluti-Scala. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli interni, presidente del Consiglio dei ministri, intorno allo scioglimento del Consiglio Comunale di Sampeyre, in circondario di Saluzzo.

« Pivano. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sullo scioglimento e gli ostacoli che si frappongono alla ricostituzione della Camera di lavoro in Roma.

« Barzilai. »

La seduta è levata alle 19.

DIARIO ESTERO

I giornali più autorevoli di Londra, *Times*, *Morning Post*, *Daily News* sono unanimi nell'annunziare che un accordo è intervenuto sui punti essenziali dei negoziati (rettifica di frontiera, indennità) tra i rappresentanti delle Potenze, mandatarie della Grecia e Tewfik pascia, ministro turco degli affari esteri. Sarebbe quindi possibile che il trattato preliminare di pace fosse firmato ancora entro questa settimana.

L'*Agenzia Havas*, da canto suo, stando ad informazioni sull'ultima conferenza diplomatica a Tophanè, riassume la situazione nei seguenti termini.

« Accordo probabile sulla questione delle capitolazioni che sarebbero mantenute, ma con qualche modificazione, per impedire certi abusi.

« Per ciò che risguarda l'indennità, gli Ambasciatori propongono di fissarne la cifra in quattro milioni e mezzo. La Porta ne esige di più, ma si crede che si contenterà di cinque milioni.

« In quanto alla Tessaglia, la Porta domanda una rettifica di frontiera che darebbe alla Turchia certi distretti abitati da musulmani e da valacchi. »

La relazione della Commissione finanziaria sul modo di pagamento dell'indennità è stata già rimessa agli ambasciatori che attendono ora quella della Commissione militare sulla delimitazione della frontiera.

Lo *Standard* ha dal suo corrispondente a Costantinopoli che la Turchia spera di incassare l'indennità di guerra entro tre mesi.

***

Diamo il testo del discorso pronunciato dal Re di Svezia al banchetto dato nel castello di Drottningholm, in onore dei rappresentanti della stampa.

« Signori, disse il Re, è con sincera soddisfazione che saluto come miei ospiti i membri del Congresso internazionale della stampa. Tengo anzi tutto a testimoniar loro nuovamente quanto io sia commosso dei numerosi contrassegni di simpatia che essi mi diedero e che mi sono tanto più preziosi che li considero come dati nello stesso tempo alla Svezia.

« Tra le istituzioni dei tempi moderni, la stampa prende incontestabilmente un posto dei più predominanti. La forza che essa possiede appare, in fatti, immensa e finchè la stampa rimane debitamente cosciente dell'alta responsabilità che ne è la conseguenza inevitabile, essa deve certamente essere considerata come un grande beneficio per la Società umana.

« Il popolo svedese prova adunque una gioia legittima che il terzo Congresso della stampa abbia scelto Stoccolma quale luogo di riunione nel 1897. Io mi rendo suo interprete rin-

graziando voi tutti. Spero che porterete nelle patrie vostre dei ricordi piacevoli e delle impressioni favorevoli.

« Il ricordo del vostro soggiorno tra di noi non si cancellerà per lungo tempo; la Svezia è uno dei paesi ove le libertà costituzionali hanno antiche e profonde radici. La libertà della stampa nominatamente, è, si può dire, quasi illimitata. All'amore della libertà e della indipendenza il paese seppe sempre associare il rispetto della legalità e della lealtà.

« La storia prova che rarissime eccezioni momentanee non fanno che confermare la regola. Nei tempi andati i vessilli svedesi furono portati molto lontano, fuori dei confini della patria, ma gli avvenimenti di quei tempi gloriosi, sebbene non sempre lieti, non sono più che un ricordo. Questo popolo discendente dagli antichi Vikings, non aspira più oggigiorno che alla gloria dei fasti pacifici, dei trionfi della civiltà. Voi potrete formarvi un giudizio abbastanza esatto dello sviluppo dei Regni Uniti della penisola scandinava durante questo felice periodo pacifico del secolo che tocca al suo termine.

« Desiderando sempre di vivere in buona intelligenza, in relazioni francamente amichevoli con tutte le nazioni civili, i popoli fratelli, alla testa dei quali m'ha posto la Providenza, nutrono fiducia di guadagnarsi e meritare le loro simpatie. Amo constatare nella vostra presenza in questo luogo la prova di tali sentimenti.

« È coll'assicurazione di una piena e cordiale reciprocità che io faccio questo brindisi in onore del quarto Congresso internazionale della stampa. »

***

Telegrafano dall'Aja correr voce che, in seguito al risultato delle ultime elezioni politiche generali, il Ministero abbia presentato le sue dimissioni. Il signor Rooll, Ministro degli Affari Esteri, è stato ricevuto dalla Rgina Reggente ed avrebbe messo a sua disposizione i portafogli di tutti i membri del Gabinetto.

Nelle elezioni non sono stati rieletti due membri del Gabinetto, il Ministro dell'Interno, van Houten, l'autore della riforma elettorale ed il Ministro della Giustizia, van der Kay.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Per la disgrazia a bordo del Bausan. — S. E. l'Ambasciatore di Francia, sig. Billot, è stato incaricato dal suo Governo di esprimere a S. M. il Re d'Italia ed al R. Governo italiano, le condoglianze del Governo francese pel sinistro avvenuto a bordo della R. nave *Bausan*.

Dazi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è stato fissato per oggi, 2 luglio, a L. 104,48.

Terremoti. — L'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica ha ricevuto telegrammi da Mineo (Catania), Messina, Lecce e Bari, dai quali si apprende che ieri l'altro, 30 giugno, verso le 15,50, ebbero luogo colà alcune scosse leggere di terremoto. Circa la stessa ora furono perturbati gli strumenti sismici degli Osservatorii di Portici, Ischia e Roma (Collegio Romano).

Caldo eccezionale. — L'*Agenzia Stefani* ha da Sassari 1. Il caldo è eccezionale in tutta l'isola.

In seguito a violenti temporali e grandinate nel Nuorese, i fiumi ed i torrenti ingrossarono e straripparono producendo gravi danni.

Vi è pure qualche vittima.

Marina mercantile. — Ieri l'altro il piroscafo *Werra*, del N. L., giunse a New-York ed il piroscafo *Bisagno*, della N. G. I., giunse a Bombay.

L'invenzione di un italiano a Parigi. — Telegrafano da Parigi, 30, alla *Stampa* di Torino.

« Oggi nel salone del *Figaro* il genovese signor Alberto Issel presentò un suo ritrovato, cui diede nome l'*Incombustibile*.

Nel salone del *Figaro* era convenuto un pubblico sceltissimo, fra cui l'ambasciatore conte Tornielli, l'ing. Pesce, alcuni delegati del Ministero del tesoro, industriali, direttori di teatro, giornalisti, ecc.

Questo pubblico applaudì vivamente gli esperimenti del sig. Issel, dai quali risulta che i tessuti, gli oggetti di cartone, i legnami preparati con l'*Incombustibile* sono assolutamente refrattari all'incendio.

A questi esperimenti assisteva anche l'architetto dell'Esposizione del 1900 di Parigi. »

ESTERO

Un vulcano in eruzione. — Un dispaccio ufficiale da Manilla annunzia che il vulcano Mayou, nella provincia di Albay, ebbe una forte eruzione; la lava inondò il villaggio di Libong; il raccolto del tabacco è perduto. S'ignora fino adesso se vi siano vittime.

Il quarto centenario delle scoperte di Cabotto. — Scrivono da Londra che ad Halifax, nel Canadà, ed a Bristol, in Inghilterra, si sono aperte le feste del quarto centenario della scoperta dell'America del Nord, fatta dal veneziano Giovanni Cabotto colle navi del Re d'Inghilterra, cinque anni dopo il primo viaggio di Colombo.

Per il suo gran viaggio, da cui dovevano uscire gli Stati Uniti e il Canadà, il grande navigatore veneziano ebbe dal re d'Inghilterra la ricompensa di. . 250 franchi.

Alla commemorazione di Halifax, promossa dalla Società Reale, erano presenti il governatore conte d'Aberdern, l'arcivescovo O'Brien, l'ammiraglio Erseine e il generale Ingrahan, rappresentante degli Stati Uniti.

Come rappresentante di Venezia, era presente il console generale italiano Solimbergo.

Una identica cerimonia è stata tenuta lo stesso giorno a Bristol, da dove il Cabotto salpò per il suo viaggio. A questa era presente lord Dufferin, il quale tenne uno splendido discorso, dicendo che il Cabotto aprì alla razza anglo-sassone le porte dell'America, ed a lui l'Inghilterra deve due dei più splendidi gioielli del suo impero: Newfounland e il Canadà.

Parlò poi Hicks Beach, proponendo che sulla spiaggia di Bristol e su quella di Halifax siano eretti due fari in memoria dello storico viaggio e del gran navigatore.

Il ritorno del capitano Ferrandi. — Il *bollettino della Società geografica* conferma la notizia che il capitano Ugo Ferrandi, già direttore della stazione commerciale fondata a Lugh dal compianto capitano Bottego, consegnata la stazione al nuovo comandante Said Mohamed, fratello del *vali* di Brava, ha fatto ritorno alla costa, raggiungendo Brava il 22 aprile. Di là si recò a Mogadiscio nella speranza di ritrovarvi il Regio trasporto *Volta*, sul quale imbarcarsi cogli ascari dell'Eritrea lasciatigli a Lugh dal capitano Bottego. Ma il *Volta* essendo già partito, il capitano Ferrando dovrà forse trattenersi ancora qualche tempo sulla co-

sta di Benadir. Col capitano Ferrandi giunse alla costa il dott. Atkison appartenente ad una spedizione inglese condotta da lord Belemar e composta di 120 uomini e 140 cammelli, la quale, partita da Berberia, si dirigeva ai laghi equatoriali.

Il dott. Atkinson si era recato a Brava per acquisto di cotonate dovendo poi raggiungere la spedizione che lo attendeva poco lungi da Lugh.

Frattanto da fonte indigena da Harrar, giungeva la voce che la spedizione Belamar fosse stata massacrata.

La notizia non ebbe però finora alcuna conferma.

La situazione del Commercio nell'India. — Togliamo da un recentissimo rapporto del Console di Francia a Calcutta, pubblicato dal *Maniteur officiel du Commerce.*

Si constata nello stato generale del mercato di Calcutta un leggero miglioramento; gli affari si vanno alquanto sviluppando.

Si spera che in seguito alle continue pioggie cadute in questi ultimi tempi, il raccolto futuro sia favorevole. Sopratutto la juta dà la migliore speranza, e se nulla verrà ad impedire il miglioramento segnalato, si può ritenere che questo tessile darà un utile molto maggiore di quello degli anni precedenti.

D'altra parte, essendo la peste in grande diminuzione a Bombay, le transazioni, quasi paralizzate in questi ultimi mesi, tanto in questa città come a Calcutta, divengono di giorno in giorno più numerose.

Riassumendo, sembra che l'India esca alfine dalla crisi che ha subito in questi ultimi tempi.

Ciò non vuol dire che ogni timore sia da scartarsi: un nuovo focolare pestifero si è sviluppato recentissimamente a Cutch Mandvi (presidenza di Bombay) e l'inquietudine che cominciava a sparire al ricevere le buone notizie riguardanti lo stato sanitario, si manifesta nuovamente, ma senza prendere finora un carattere di panico.

Inoltre è da notarsi che la riforma monetaria deliberata dal Giappone ebbe per immediata conseguenza di turbare qui per qualche giorno il mercato, che si è lasciato sorprendere dal ribasso subitaneo della *roupia.* Questa però non è che una difficoltà passeggera, la quale per un periodo di tempo creerà qualche incertezza, e se, come si principia a sperare, la presente annata agricola è soddisfacente, questo paese non risentirà più fra due o tre anni i disastri che hanno segnalato il corso dell'anno 1895-1896.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PIETROBURGO, 1. — Il Governo imperiale ha fatto pervenire alla Santa Sede, per mezzo del Ministro di Russia residente in Roma, sig. Tcharykow, tutti i documenti informativi sulla nomina dei sette nuovi Vescovi cattolici, i quali prenderanno possesso delle rispettive diocesi appena giungeranno da Roma i relativi Brevi pontifici.

BERLINO, 1. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'Imperatore ha accettato le dimissioni del Segretario di Stato all'Interno, de Boetticher, ed ha firmato le seguenti nomine:

Il Segretario di Stato al Tesoro, conte de Posadowsky, è nominato Segretario di Stato all'Interno, il Ministro di Stato prussiano è sostituito dal Cancelliere dell'Impero;

Il Ministro delle Finanze, Miquel, è nominato Vice-presidente del Ministero prussiano.

Il generale Podbielski è nominato Segretario di Stato alle Poste e Telegrafi.

LA CANEA, 1. — Numerosi musulmani avendo protestato contro l'invio di truppe turche a Candia, il Governatore ne differì la partenza.

Gli ammiragli hanno deciso di occupare prontamente Sicalaria. Le truppe turche partiranno più tardi per quella località.

BERNA, 1. — Il Consiglio degli Stati ha approvato, per appello nominale, con 25 voti contro 17, il progetto del Consiglio federale sul riscatto, per parte della Confederazione, delle reti ferroviarie delle cinque grandi Compagnie svizzere.

Il progetto verrà in discussione davanti al Consiglio nazionale, nella sessione straordinaria di settembre, e sarà sottoposto in febbraio al *referendum* popolare.

PARIGI, 1. — *Camera dei Deputati.* — Si approva definitivamente, con 419 voti contro 97, il progetto che rinnova il privilegio della Banca di Francia.

MANILLA, 1. — In seguito ad una violenta eruzione del vulcano Mayou è rimasto distrutto il sottostante villaggio di Lyboug. Vi perirono 120 abitanti.

LA CANEA, 1. — Due compagnie di soldati turchi sono state inviate a Candia.

Gli Ammiragli hanno esteso la zona posta sotto la protezione delle Potenze, onde assicurare i lavori agricoli.

LONDRA, 1. — Il campo di Aldershot, dove si è tenuta nel pomeriggio la rivista militare, presentava un magnifico spettacolo per la varietà delle multicolori uniformi delle truppe schierate sul campo e per l'immensa folla che gremiva i palchi, le tribune ed i posti lasciati pel pubblico, e riversatasi in tutta la giornata con treni speciali sul campo militare da Londra e dalle altre località vicine.

Assistevano alla rivista in speciali tribune i membri delle Camere dei Lordi e dei Deputati.

La Regina giunse alle ore 3,55 alla stazione di Farnborough, acclamata entusiasticamente da grande folla; quindi, in carrozza, scortata dalla cavalleria indiana, si recò al campo militare.

All'arrivo della Regina sul campo tutti gli spettatori proruppero in acclamazioni calorose, sventolando i fazzoletti ed i cappelli, mentre le artiglierie facevano le salve, tutte le musiche militari suonavano l'inno *God save the Queen* e le truppe presentavano le armi.

Le truppe si trovavano schierate su due linee agli ordini del Duca di Connaught. Nella prima linea erano la fanteria, l'artiglieria, il genio ed il treno; in seconda linea era la cavalleria.

Vicino alla carrozza della Regina erano schierate le truppe coloniali, che sfilarono per prime e quindi tornarono al loro posto per assistere allo sfilamento del Corpo d'armata.

Le truppe del Corpo d'armata sfilarono quindi nel seguente ordine:

Una divisione di cavalleria, comandata dal maggior generale Talbot, formata dal Corpo delle Guardie reali, dal 6° reggimento Dragoni della Guardia, dal 1° reggimento Dragoni, dal 12° reggimento Lancieri, del 3° 10° e 15° reggimento Ussari;

Tre brigate d'artiglieria da campagna ed a cavallo, al comando del maggior generale Alcyne;

Una brigata del genio, comandata dal colonnello Mackworth, col battaglione telegrafista, il parco areostatico ed un distaccamento del treno;

Quattro divisioni di fanteria, formate ciascuna su due brigate, agli ordini rispettivamente dei maggiori generali Lord Methuen, Bengough, Barnard e Kelly-Kenney;

Commissariato e Corpo sanitario.

Terminato lo sfilamento delle truppe, che è riuscito brillantissimo, la Regina ha lasciato il campo di Aldershot fra nuove entusiastiche acclamazioni della folla ed *urrà*, fra le salve dell'artiglieria ed al suono dell'Inno nazionale.

VIENNA, 1. — La Relazione del Ministero delle ferrovie, in seguito all'inchiesta ufficiale sulla catastrofe ferroviaria presso Kolomea, constata che la catastrofe fu provocata esclusivamente da un violento uragano che fece crollare improvvisamente il

ponto. Alcune ore prima del disastro un treno merci era passato sul ponte senza incidenti. La linea ferroviaria ed il ponte erano in perfetto stato. Il numero delle vittime è di nove. Non esiste veruna responsabilità per l'amministrazione ferroviaria.

BUDAPEST, 1. — Il raccolto del grano è cominciato nella maggior parte dei Comitati senza incidenti, tranne in due, ove è scoppiato uno sciopero fra contadini.

Il Ministero d'Agricoltura ha inviato sui luoghi finora 2500 operai di riserva.

FRIEDRICHSRUH, 1. — Il Granduca di Sassonia Weimar ha fatto visita, nel pomeriggio, al Principe di Bismarck. Questi ricevette alla stazione il Granduca, che pranzò al Castello ed indi ripartì, accompagnato alla stazione dal Principe di Bismarck, da cui si congedò nel modo più cordiale.

LONDRA, 1. — *Camera dei Comuni.* — Il Sottosegretario per gli Affari esteri, Curzon, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che è prossimo un accordo completo delle Potenze sulla questione dell'autonomia a favore dell'isola di Candia.

COSTANTINOPOLI, 1. — Nel pomeriggio vi fu una riunione degli Ambasciatori. Nelidoff, indisposto, non vi partecipò. La decima conferenza fra gli Ambasciatori e Tewfick Pascià sui negoziati per la pace turco-greca fu rinviata a sabato.

COSTANTINOPOLI, 2. — Sono annegati 14 uomini della nave mercantile tedesca *Rheinbeck*, che affondò in seguito a collisione colla nave da guerra tedesca *Berthilde*.

Il capitano, un ufficiale, un fuochista e quattro marinai si sono salvati.

CALCUTTA, 2. — La calma che era stata turbata a Chittpor nel Bengala, in seguito alla pretesa profanazione di una moschea, va ristabilendosi gradatamente.

La polizia per ristabilire l'ordine dovette far fuoco sulla folla. S'ignora il numero dei morti e dei feriti.

TRIESTE, 2. — L'incrociatore russo *Westnik* è partito pel Pireo.

LONDRA, 2. — Il *Daily News* ha da Lamia: È stata firmata una Convenzione militare fra gli stati maggiori turco e greco.

In seguito a questa Convenzione, la Grecia potrà inviare un distaccamento onde ristabilire l'ordine sulle montagne della Tessaglia Occidentale e la Turchia conserverà la pianura.

Tranne Rendina, all'ovest di Domoko, tutti i paesi sono dichiarati neutrali.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 1° luglio 1897

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì 757.13
Umidità relativa a mezzodì 20
Vento a mezzodì . . . . calmo.
Cielo . . . .
Termometro centigrado . . . . . { Massimo 36 °5 / Minimo 20 °0.
Pioggia in 24 ore: — —

1° luglio 1897:

In Europa pressione elevata sull'Irlanda, 763 Bolmullet; bassa sul Baltico 755, depressione secondaria sulle Baleari 757.

In Italia nelle 24 ore: barometro diminuito ovunque da 1 a 2 mm.; temperatura in aumento tranne che al NW.

Stamane: cielo nuvoloso sull'Adriatico superiore ed in Sardegna, sereno altrove.

Barometro: 763 Napoli e Sicilia; 760 Porto Torres, Porto Ferraio; intorno a 762 altrove.

Probabilità: venti deboli varii, cielo vario alto Tirreno sereno altrove; qualche temporale.

BOLLETTINO METEORICO
DELL UFFICIO CENTRALE DI METEREOLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 1° luglio 1897.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura nelle 24 ore precedenti	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	sereno	calmo	30 0	22 5
Genova	1/4 coperto	calmo	32 1	23 7
Massa Carrara	sereno	calmo	31 3	23 1
Cuneo	1/4 coperto	—	31 6	20 7
Torino	sereno	—	31 5	23 0
Alessandria	sereno	—	33 8	21 0
Novara	sereno	—	34 0	22 0
Domodossola	sereno	—	31 9	19 8
Pavia	sereno	—	34 9	19 9
Milano	sereno	—	36 2	22 3
Sondrio	sereno	—	—	20 8
Bergamo	sereno	—	31 9	22 9
Brescia	sereno	—	34 4	23 5
Cremona	sereno	—	36 0	23 6
Mantova	sereno	—	32 6	24 4
Verona	sereno	—	35 8	24 0
Belluno	3/4 coperto	—	31 6	21 8
Udine	1/2 coperto	—	31 6	22 0
Treviso	1/2 coperto	—	32 8	25 0
Venezia	1/4 coperto	calmo	30 7	25 0
Padova	3/4 coperto	—	32 5	21 5
Rovigo	1/2 coperto	—	35 5	21 8
Piacenza	sereno	—	33 1	22 3
Parma	sereno	—	36 3	24 4
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	34 9	23 7
Modena	1/4 coperto	—	37 0	22 1
Ferrara	3/4 coperto	—	34 0	22 1
Bologna	3/4 coperto	—	34 4	21 6
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	3/4 coperto	—	34 2	22 6
Pesaro	1/4 coperto	calmo	30 5	21 0
Ancona	1/4 coperto	calmo	37 0	25 2
Urbino	—	—	—	—
Macerata	3/4 coperto	—	34 2	25 7
Ascoli Piceno	1/2 coperto	—	34 5	24 0
Perugia	coperto	—	34 8	23 0
Camerino	3/4 coperto	—	32 4	24 2
Lucca	1/4 coperto	—	35 7	24 1
Pisa	sereno	—	37 0	17 2
Livorno	sereno	calmo	32 5	20 8
Firenze	sereno	—	38 0	21 9
Arezzo	1/2 coperto	—	38 0	21 5
Siena	1/4 coperto	—	36 6	22 2
Grosseto	sereno	—	33 8	30 2
Roma	1/2 coperto	—	35 0	20 0
Teramo	—	—	—	—
Chieti	1/2 coperto	—	33 0	21 4
Aquila	1/4 coperto	—	34 7	18 4
Agnone	sereno	—	34 2	24 8
Foggia	sereno	—	37 9	23 1
Bari	sereno	calmo	27 8	20 3
Lecce	sereno	—	30 0	20 5
Caserta	sereno	—	35 8	20 5
Napoli	sereno	calmo	30 9	24 1
Benevento	sereno	—	35 3	20 0
Avellino	sereno	—	32 2	17 3
Salerno	sereno	—	31 0	23 2
Potenza	sereno	—	30 7	16 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	26 0	17 0
Reggio Calabria	sereno	calmo	30 0	22 5
Trapani	sereno	calmo	30 9	22 4
Palermo	sereno	calmo	34 1	17 8
Porto Empedocle	sereno	calmo	31 0	25 0
Caltanisetta	sereno	—	34 6	24 0
Messina	sereno	legg. mosso	32 6	24 0
Catania	sereno	calmo	31 8	24 0
Siracusa	sereno	calmo	33 6	21 8
Cagliari	sereno	calmo	32 5	22 6
Sassari	sereno	—	33 0	28 2

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 1° luglio 1897.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor Med	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			RENDITA 5 % 1ª grida		——	97,70 72½ 75 77½	80)	—— (1)
1 lug. 97			RENDITA 5 % 2ª grida	97,50 47½ 52½	97 51¼			—— (2)
			detta in cartelle di L. 50 a 200	97,50 55 52½	——			—— (3)
»			detta » di L. 25	97,55	——			—— (4)
			detta » di L. 10	97,60	——			—— (5)
»			detta » di L. 5	97,?0	——			—— (6)
»			detta 4½ %	107,80 75 72½	107 75½		per fine	107 80 (7)
			» » in cartelle da L. 45 a 180.	107,80	——			—— (8)
»			» » » « 3 a 45.		——			—— (9)
»			detta 4 %		——			—— (10)
			» » in cartelle di L. 4 a 40		——			97 45 (11)
			detta 3 % 1ª grida		——			——
1 apr. 97			detta 3 % 2ª grida		——			62 —
			detta 3 % piccolo taglio		——			——
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64.		——			100 95
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		——			99 75
»			Prestito Romano Blount 5 %		——			101 60
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario		Cor. Med.			
1 lug. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		——			—— (12)
1 apr. 97	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		——			492 —
»	500	500	dette 4 % 2ª e 8ª Emissione		——			490 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		——			497 —
1 apr. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		——			326 —
1 ott. 96	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		——			483 —
»	500	500	» » » » » 4½ %		——			499 —
1 apr. 96	500	500	» » » Banco di Sicilia		——			——
»	500	500	» » » » di Napoli		——			——
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		——			——
»	500	500	» » » » » 4½ %		——			——
1 apr. 97	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4½ %		——			508 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 gen. 97	500	500	Az. Ferr. Meridionali		——			707 — (13)
»	500	500	» » Mediterranee		——			515 — (14)
1 apr. 97	250	250	» » Second. della Sardegna.		——			278 —
1 apr. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani, 1ª e 2ª Emissione		——			——
1 gen. 96	500	500	» » della Sicilia		——			——
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 97	900	700	Az. Banca d'Italia		——			758 —
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		——			106 —
1 mar. 97	500	500	» Istituto Italiano di Credito Fondiario		——			441 50
1 apr. 97	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		——			368 —
5 apr. 97	500	500	» » Anglo-Romª. per l'illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		——	820		——
1 lug. 97	500	500	» » Acqua Marcia		——			1226 — (15)
1 ott. 96	250	250	» » Italiana per condotte d'acqua	203½	——	203½ 204 204½		—— (16)
1 apr. 97	125	125	» » dei Molini e Pastificio Pantan.		——	141 41½ 42 41½ 41		——
1 gen. 96	100	100	» » Telefoni ed Appi. Elettriche		——			——
»	300	300	» » Generale per l'illuminazione		——			100 —
5 apr. 97	125	125	» » Anonima Tramvays-Omnibus		——	238		——
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio.		——			——
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi.		——			——
1 giu. 97	300	300	» » Navigazione Generale Italiana		——			349 — (17)
1 apr. 97	100	100	» » Metallurgica Italiana		——			124 —
1 gen. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma.		——			65 —
			» » An. Piemontese di Elettricità		——			——
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		——	27½		——
1 gen. 95	25	25	» » di Credito e d'industria Edilizia		——			——
	500	250	» » Industriale della Valnerina		——			——
1 apr. 97	500	500	» » « Credito Italiano »		——			506 —
1 gen. 97	250	250	» Acquedotto de Ferrari-Galliera		——			244 — (18)
			Azioni Società Assicurazioni					
1 giu. 95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		——			112 —
»	250	125	» » - Vita		——			214 —

(1) ex L. 2 - (2) id. 2 - (3) id. 2 - (4) id. 2 - (5) id. 2 - (6) id. 2 - (7) ex L. 1,12 ½ - (8) id. 1,12 ½ - (9) id. 1,12 ½ - (10) ex L. 2 (11) id. 2 - (12) id. 11,65 - (13) id. 20,50 - (14) id. 12,50 - (15) id. 12,50 - (16) id. 6 - (17) id. 10 - (18) id. 6,25.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor.Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	P n
			Obbligazioni diverse.					
1 gen. 97	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89.		— —			3
»	1000	1000	» » Tunisi-Goletta 4 % (oro)		— —			9
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			4
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			1
»	250	250	» » » 4 %		— —			
1 apr. 97	500	500	» » Acqua Marcia		— —			5
1 apr. 96	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			
1 apr. 96	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3		— —			
1 gen. 97	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)		— —			
1 gen. 96	500	500	» » Ferrovie Sarde (Preferenza)		— —			
»	250	250	» » FF.Napoli-Ottaiano(5 % oro)		— —			1
	500	500	» » Industriale della Valnerina		— —			
1 gen. 97	500	500	Buoni Meridionali 5 %		— —			
			Titoli a Quotazione Speciale.					
	25	25	Obbl. Prestito Croce Rossa Italiana.		— —			
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.					
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale		— —			
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina		— —			
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI 1ª grida	PREZZI FATTI 2ª grida	Nominali	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle bors FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TC
2	Francia	90 giorni	— —	— —	103 95	— —	— —	— —	— —	—
	Parigi	Chêque	— —	— —	104 50	104 57 1/2	104 55	104 55 47 1/2	104 65 55	101
2	Londra	90 giorni	— —	— —	26 06	26 12 1/2	— —	— —	— —	—
	»	Chêque	— —	26 20	— —	— —	26 24	26 24 23	26,27 1/4 23 3/4	26
4	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
3	Germania	Chêque	— —	— —	128 85	— —	128 85	128 85 82 1/2	129,—123,72½	129

Risposta dei premi . 29 luglio
Prezzi di compensaz. 29 »

Compensazione . . . 30 luglio
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 %
Interessi Anticipazioni 4 1/2 % fino a L. 10,000
» » 4 % oltre a L. 10,000

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE GIUGNO

Rendita 5 %	99 25
detta 4 1/2 %	108 75
detta 4 %	99 —
detta 3 %	62 —
Obb. Municipio di Roma 4 % 1ª Emissione	492 —
Dette 4 % 2ª e 8ª Emissione	489 —
» Cred. Fond. S. Spirito.	327 —
» » » B. d'It. 4 %	483 —
» » » » 4 1/2 %	499 —
» » » dell'Ist. It.	506 —
Az. Ferr. Meridionali	720 —
» » Mediterranee	552 —
» » Sec. della Sardegna	278 —
» Banca d'Italia	742 —
» Banco di Roma	105 —
» Istituto It. Cred. Fond.	441 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajerie in Terni	360 —
» » Gas (Anglo Rom.)	820 —
» » Acqua Marcia	1240 —
» » Condotte d'Acqua	206 —
Azioni Soc. Molini Past. Pant.	134 —
» » Gener. Illuminaz.	100 —
» » An. Tramways-Om.	238 —
» » Nav. Gen. Ital.	342 —
» » Metallurgica Ital.	122 —
» » Piccola Borsa di Roma	65 —
» » An. Piem. Elett.	— —
» » Risanamento di Napoli	27 —
» » Credito Italiano.	505 —
» » Acq. De Ferrari G.	250 —
» Fondiaria Incendio	112 —
» » » Vita	214 —
Obbl. Ferroviarie 3 %	305 —
» » del Tirreno	490 —
» Soc. Immob.	190 —
» » » 4 %	90 —
Ferr. Secondarie della Sardegna	— —
» Ferr. Napoli - Ottajano (5 % oro)	120 —
Azioni Banca Generale	55 —
» » Immobiliare	8 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a cont nelle varie Borse del Regno.

30 giugno 1897.

Consolidato 5 % 99

Consolidato 3 % nominale. 61

(1) ex L. 5,82 - (2) ex L. 10.

La Commissione Sindacale

AUGUSTO PALLADINI.
LEONE CONSOLO.

Visto : Il Deputato di Borsa :

Direttore : AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia della Mantellate *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAE